

# Sermidiana

25 ANNO • n.9 • ottobre 2005

## il mensile di Sermide dal 1981

Euro 1,90

Fondato dalla Polisportiva • Editore: Sermidiana 2000 s.n.c. 46028 SERMIDE (MN) Via Indipendenza 90 • Tel. 0386.61216 • E-mail: info@sermidiana.it • www.sermidiana.it • P.I. / C.F. 01978540209 • Aut. Tribunale di Mantova del 24/10/1981 • Registro Stampa: 14/81 • Progetto grafico: Enrica Bergonzini tel. 0386.740218 • Stampa: Grafiche Cabria Castelmassa (Ro) • Spedizione in A. P. - 70% • Filiale di Mantova • C.C. Postale: 19812387 - Pub. inf. 50%

## LA GUERRA E LA MEMORIA

*È stata una settimana intensa quella che ha visto la rievocazione della seconda guerra mondiale a Sermide.*

*Domenica 25 settembre si è cominciato con una bicicletтата verso quelle corti agricole che tra l'inverno del 1944 e la primavera del 1945 hanno accolto 3500 sfollati sermidesi che fuggivano dai devastanti bombardamenti che rasero al suolo gran parte della nostra città. È stato un momento di commozione a ricordo di un "abbraccio di solidarietà spontanea" in cui "la campagna, allora, aprì le porte alla piazza", come scrive Zena Roncada nella prefazione del libro "Sermide 1940-1945 un paese in guerra". Quella fu una "lezione di umanità" riconosciuta sessant'anni dopo con un simbolico quanto significativo dono: una ceramica da affiggere all'ingresso delle corti, raffigurante gli sfollati, in un disegno del maestro Severino Baraldi.*

*La settimana è proseguita dal martedì al venerdì al Multisala Capitol, con la terza edizione del Festival dal titolo emblematico: "Il Po e la guerra". Infatti tutte le manifestazioni si sono svolte all'insegna della rievocazione storica: film, libri, documentari, dibattiti, hanno animato le sale blu e rossa del Capitol che sono state particolarmente gremite in occasione della presentazione del voluminoso libro edito dal nostro mensile "Sermide 1940-1945 - un paese in guerra".*

*È stata l'occasione per ricordare al foltissimo pubblico anche altri due importanti celebrazioni: il 25° anno di pubblicazioni di Sermidiana e il 60° anno di fondazione della Cooperativa Edile Sermidese. Due anniversari di diversa natura, apparentemente distanti, ma che dimostrano che a Sermide la cultura e la comunicazione, così come il mondo imprenditoriale, se coltivati bene, possono mettere le radici.*

*I preziosi e inediti filmati, provenienti dagli archivi U.S.A. della NARA, hanno visto un pubblico numeroso che ha affollato la Sala rossa: grande tensione emotiva e interesse per questi documenti originali sul passaggio delle truppe americane nei nostri territori, sapientemente commentati in sala da Simone Guidorzi.*

*La settimana di celebrazioni si è conclusa alla grande, sabato 1 e domenica 2 ottobre, con l'arrivo, l'esposizione e la parata di mezzi militari americani della seconda guerra mondiale. Un foltissimo pubblico, festante di bandierine tricolori e a stelle e strisce, ha circondato questi veicoli dell'ultima guerra con commozione e qualche groppo alla gola, soprattutto per quelle persone che questi mezzi li ha visti veramente arrivare a mezzogiorno del 24 aprile 1945 per liberare una popolazione stremata da cinque lunghi anni di distruzione e di morte.*

*Quindi una settimana di rievocazioni storiche a tutto tondo che hanno permesso di "pensare al passato per capire l'identità di un territorio e della sua popolazione, di penetrarne i valori e di farli attecchire nei comportamenti futuri".*

**Tante manifestazioni per  
"pensare al passato" nel 60°  
Anniversario della Liberazione**



## MATILDE A LA FÉRA DLA NÈDRA

Poteva essere la solita rievocazione di un momento storico collocato nei luoghi matildici, il consueto reiterato clichè, invece ne è uscito uno spettacolo spassoso e originale. Grazie al Gruppo Parrocchiale di Moglia e grazie ai figuranti di Carbonara, protagonisti di una piacevolissima versione satirica del matrimonio fra Matilde e Goffredo il Gobbo. È successo a Moglia, nell'ambito del tradizionale appuntamento settembrino della "Fera dla Nèdra".

L'inconsueto evento ha scandinato gli schemi talvolta abusati della celebrazione tradizionale, dissacrando l'iconografia classica e sconfinando quasi nell'opera buffa, nel carnevale spensierato e baldanzoso. La composizione dell'autore-attore Carlo Alberto Ferrari ha proposto un esilarante monologo preparando il pubblico alla messa in scena del matrimonio fra i due protagonisti, diventati per l'occasione essi stessi interpreti. Il testo è scaturito da una contaminazione di lingua volgare, latina e italiana, sulle orme del folenghiano "Baldus", capovolgendo l'immagine ormai cristallizzata di Matilde, simbolo di austera e solenne spiritualità.

A Moglia la Grancontessa si è trasformata in una popolana ironica che ha fatto ridere delle sue debolezze. Tentativo di demitizzazione? Niente affatto. Semmai voglia di comicità. Fra il pubblico qualcuno potrà anche avere storto il naso, ma la maggior parte degli spettatori ha capito che si è trattato di una burla un po' dissacratoria, uno spettacolo ben calibrato fra la parodia e il giullaresco. Altrimenti non si spiegherebbero i calorosi applausi e le risate a crepapelle degli spettatori. Scroscio di battimani a Villa Mogliensis, ove lo zefiro della facezia soffia da sempre incontaminato e rende la gente divertente come non mai. In un posto così Matilde ci tornerebbe ogni anno.

Siro

## A GONFIA VELA

Un altro successo dell'intrapresa sermidese

A proposito di intrapresa **A**a Sermide va segnalata proprio in questo periodo la realizzazione di un'opera di "ingegneria artistica" firmata completamente da mani sermidesi (quando per Sermide si intende anche il suo circondario). Si tratta di uno stabile adibito a concessionaria automobilistica, impiantato a Cassana, frazione alle porte di Ferrara. Ciò che subito genera stupore alla vista è la copertura, rifinita da una sorta di tettoia a forma di vela, larga 15 metri, lunga 17 ed alta da terra 18 metri nel punto massimo. L'idea e il progetto sono dell'ingegnere Ruggero Pulga di Felonica, il rivestimento in rame chiodato e rivettato di Giancarlo Boselli. Quest'ultima informazione

già ci fa capire che dalla semplice tecnologia edile dobbiamo sconfinare nel campo dell'arte, dove il Giàn, a pieno merito, da tempo è chiamato "maestro". Ma non è finita qui. Anche i materiali e la messa in opera "parlano" sermidese, visto che la struttura metallica è stata confezionata dall'OMS di Ivo Preti e Giuliano Pacchioni e il complesso di elementi in cemento armato va ascrivuto a Carlo Pulga. Come si può ammirare in foto la costruzione è stata soprannominata "Vela" in quanto la somiglianza con l'elemento dell'alberatura natante è immediata. Al di là del funzionamento pratico l'insieme è già opera d'arte, museo a cielo aperto, monumento. Imponenza, dimensioni e silhouette che si stagliano nel cielo sono fra le più originali ed eleganti mai viste in campo ingegneristico ed

chitettonico. Dal punto di vista strutturale la Vela è quanto di più avveniristico la tecnica costruttiva è in grado di proporre attualmente: funzionalità, modernità ed eleganza si fondono armonicamente in un corpus che travalica esteticamente la destinazione d'origine. Giancarlo Boselli ha utilizzato una lastra di rame di 6 q.li per la finitura del tetto, che culmina con un logo a rappresentare una punta di lancia con ruota sottostante. Ci fa piacere, in questa sede, esternare agli autori vivo apprezzamento; con una punta di orgoglio campanilistico costatiamo la concreta validità di un marchio "made in Sermide" e, in epoca di recessione economica, siamo anche convinti che la creatività applicata al raffinato artigianato "manuale" sia una delle vie da seguire per riemergere. La qualità dell'inventiva sarà sempre vincente sulla quantità massificante. Basta ricercarla scrupolosamente.

Siro



Redazione e  
Amministrazione:  
Sermide (Mn)  
via Indipendenza 90

Direttore  
Responsabile:  
Luigi Lui

Redazione:  
Silvestro Bertarella ·  
Giorgio Dall'Oca ·  
Siro Mantovani ·  
Imo Moi ·  
Maurizio Santini ·

Collaboratori abituali:  
Cristina Barlera ·  
Paolo Barlera ·  
Elio Benatti ·  
Paolo Bisi ·  
Renzo Bertazzoni ·  
Arnella Carla Bassoli ·  
Marcello Biancardi ·  
Elisabetta Bonetti ·  
Davide Bregola ·  
Marco Cranchi ·  
Renzo Ferri ·  
Giovanni Freddi ·

Alberto Guidorzi ·  
Simone Guidorzi ·  
Antonio Lui ·  
Alfonso Marchioni ·  
Federico Motta ·  
Pasquale Padricelli ·  
Leida Pavanelli ·  
Giuseppe Reggiani ·  
Raffaele Ridolfi ·  
Marco Vallicelli ·

Disegni:  
Severino Baraldi ·  
Erika Ferrarini ·  
Padus ·  
ZAP ·

Abbonamento annuo:  
Euro 20 - (Estero euro 34)  
su C.C.P. 19812387 oppure  
presso Redazione Sermidiana  
Via Indipendenza, 90  
SERMIDE (Mantova)

Tel. 0386.61216  
Fax 0386.61216  
E-mail: info@sermidiana.it  
www.sermidiana.it

L'archivio dei dati personali raccolti per uso redazionale è in via Indipendenza 90 a Sermide. Il responsabile del trattamento al quale le persone interessate possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti dal D.Lgs. 30/06/2003 n. 196 è Luigi Lui.

**CAVICCHIOLI**  
VENDITA INSTALLAZIONE  
ASSISTENZA  
MATERIALE ELETTRICO - TV  
ELETTRODOMESTICI  
RADIO  
ANTENNE SATELLITARI  
E TERRESTRI

SERMIDE - Via Indipendenza 74 - tel. 0386.61043

**FURINI  
VINCENZO**  
ELETTRODOMESTICI  
RIPARAZIONI A  
DOMICILIO

PRONTO  
INTERVENTO

S. Pietro Polesine Piazza S. Pietro 29  
Tel: 0425.850192

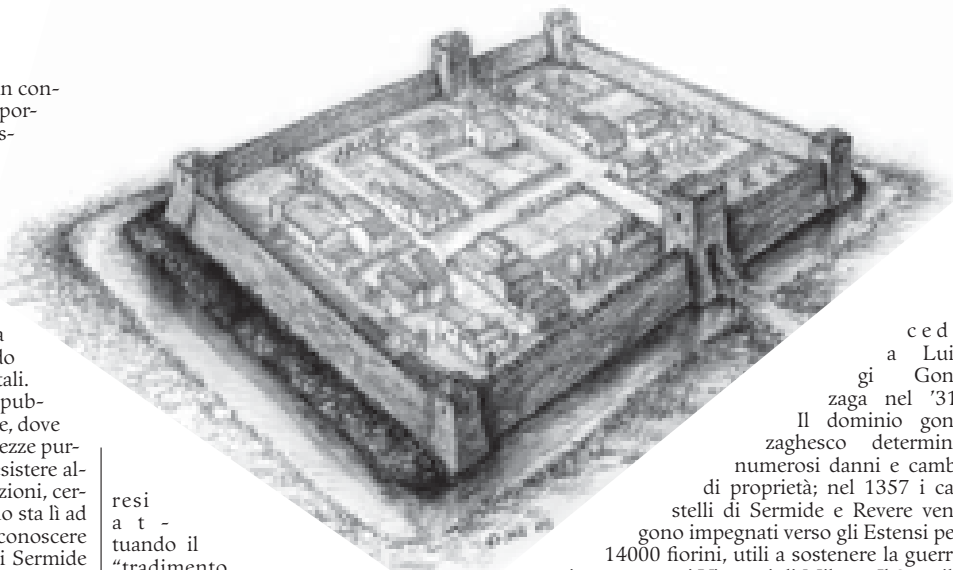
**www.sermidiana.it**  
magazine • news • web cam live • editor

# IL CASTELLO DI SERMIDE

di Siro Mantovani - illustrazione di Erika Ferrarini

Nel piano delle opere pubbliche presentato in consiglio comunale si nota un progetto dalla portata storico-architettonica originale e di assoluto rilievo: il restauro dell'antica torre merlata del centro storico. In questo ambito il sindaco Stefano Michelini specifica che "ci sarebbe l'intenzione di spostare proprio nei piani alti dell'edificio anche l'ufficio del primo cittadino. Con l'installazione di un ascensore, fra la torre e il Municipio, si eviterebbe la scomoda fruizione delle rampe di scale servendo, allo stesso tempo, i vani della torre e quelli della casa comunale." Nella mente dei Sermidesi torre fa rima con castello, le cui origini e vicende, rimandando all'epoca nobile degli eventi medievali e rinascimentali. Analizzando i testi e gli articoli (anche di Sermidiana) pubblicati in merito, ne esce un profilo di grande interesse, dove al fascino della leggenda si alterna un mosaico di certezze purtroppo incompleto. Per quanto se ne sa dovrebbero esistere altre fonti da consultare e, nell'attesa di nuove informazioni, cerchiamo di riassumere la storia che la torre ogni giorno sta lì ad indicarci, solida e presente come chi si ostina a voler conoscere il proprio passato. Primo ad accennare al Castello di Sermide è il diploma di Ottone III dell'anno 997, che investe il Vescovo di Mantova quale proprietario di diversi fortilizi militari fra cui il nostro: Revere, Ostiglia, Villimpenta, Castel d'Ario, Castelforte, Castiglione Mantovano, Volta Cavriana, Redondesco, Canneto ed altri, indispensabili al controllo dei confini. Con il Mille si intensifica il consolidamento dei baluardi difensivi e Sermide è geograficamente coinvolta in un'ampia opera di rafforzamento strategico. Nel 1090 Matilde di Canossa investe del feudo di Sermide il Vescovo di Mantova che a sua volta lo cede ai Visdomini. In questo secolo viene costruito il quartiere fortificato. È l'era dei castelli: Bariano (1000), Ficarolo (1077), Revere (1125) ed Ostiglia nel 1151, anno in cui la rotta del Po a Ficarolo sconvolge la configurazione geopolitica del territorio rendendolo esposto alle mire espansionistiche degli Estensi. Così Sermide diviene caposaldo orientale del Mantovano e il suo maniero attaccato, spiato, devastato e ricostruito. Dal 1238 al 1240 la famiglia mantovana dei Callarosi si allea con i Ferrarini

resati - tuando il "tradimento di Sermido", occupandone l'area castellana poi riconquistata dall'alleanza fra Mantovani, Veneziani e Bolognesi, giunti a Sermide via Po. Nel 1313 la Curia di Sermide ottiene dai Bonacolsi statuti speciali, ossia leggi rispondenti al ruolo militare definito dall'importante posizione geografica; Bonacolsi che nel 1322 acquistano definitivamente la corte di Sermide dai Visdomini. Sei anni dopo la proprietà torna al Vescovo Bonfatti, il quale la



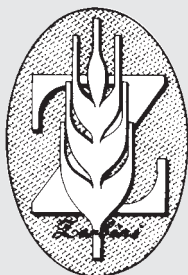
c e d e  
a Lui-  
gi Gon-  
zaga nel '31.

Il dominio gonzaghesco determina numerosi danni e cambi di proprietà; nel 1357 i castelli di Sermide e Revere vengono impegnati verso gli Estensi per 14000 fiorini, utili a sostenere la guerra in corso con i Visconti di Milano. Il 2 aprile 1361 Aldobrandino d'Este, signore di Ferrara e Modena, rivende i manieri ai signori di Mantova per 14660 fiorini. Ma torniamo a Sermide. Al 1370 risalgono i lavori di consolidamento che durano alcuni anni. L'urbanizzazione dell'area incastellata risale al XV secolo con l'insediamento di famiglie ebraiche (1414), a protezione dell'attività di cambio-prestito e dai ripetuti soprassalti della popolazione. In poco tempo la fortezza diviene "Contra degli Ebrei" e così rimane per cinque secoli. Nel 1443 il nobile Bartolomeo Pendaglia gestisce diritti feudali sulla Corte di Sermide, riscattati dai Gonzaga 150 anni dopo. Col 1482 inizia la "Guerra del Sale" o "di Ferrara" (1482-84). Ferrara e Mantova sono alleate contro la Repubblica di Venezia. Molte operazioni militari avvengono lungo il Po. La nostra città è un fondamentale snodo militare e commerciale per navi, uomini e merci d'ogni genere in transito sul Po da e per Milano, Ferrara e Venezia. Sermide è importante centro di raccolta e controllo dell'economia agricola che i marchesi Gonzaga perseguono costantemente nel corso del '400. Nella piazza castellana vengono depositate ingenti e preziose quantità di granaglie, correlate al continuo timore di carestie e calamità. Strutturalmente il castello di Sermide è un tipico recinto fortificato, eretto attorno ad un'altura oggi situata al centro del paese, costituito da mura con torrioni e camminamenti. La bolzonatura rinvenuta nell'accesso della torre rimasta testimonia l'antica presenza di un ponte levatoio, indispensabile per attraversare il fossato che delimita il forte, oggi rintracciabile nel percorso coperto dalle vie C. Battisti, Mazzini, Mameli, Roma, e XXIX luglio, quest'ultima da tutti ancora denominata "la Fossa". Il primo rafforzamento strutturale si registra in epoca feudale. Altri lavori di consolidamento vengono eseguiti da Luca Fancelli (architetto del castello di Revere) nel corso del 1482 per renderlo resistente alle moderne armi da fuoco (cannoni, bombarde). Il ponte levatoio è sostituito con la costruzione di uno in pietra. Con la guerra del Polesine (1482-'84) Giovanni da Padova effettua interventi idraulici e alza alcune torri, utili per le segnalazioni luminose a distanza, tramite specchi di giorno e con il fuoco al calar del sole. Nel corso del '500 il fortilizio perde la primitiva funzione militare e si trasforma in quartiere aperto alla popolazione. È il cardinale Sigismondo Gonzaga a demolirlo per primo, rispettando la non belligeranza di papa Giulio II. Con Francesco II l'edificio viene ricostruito nel 1510, ma è nuovamente abbattuto nel 1551 dal cardinale Ercole, deciso a non intromettersi negli scontri che stanno dilaniando il territorio. 1598: apertura della Sinagoga degli Ebrei di Sermide nel Quartiere Castello. 1630, guerra di successione di Mantova e del Monferrato. Gli "Alemanni" occupano Sermide. Scoppia la peste "manzoniana": da noi sono circa mille i morti. Nel 1640 viene istituita la Compagnia delle Corazze, come altre 10 nel Ducato; si tratta di corazzieri a cavallo a difesa del Mantovano in caso di guerra. La cronaca degli anni successivi è poco edificante. Nel 1670 il castello viene descritto come ormai "dirupato" o "in rovina"; quel che ne rimane passa nel 1707 sotto la potestà asburgica, come del resto l'intero Mantovano. Le uniche testimonianze rimaste sono il fossato (colmato nel 1822) e la torre d'entrata posta sul lato nord.

## GIORNATA NAZIONALE DELL'AIDO

### UN ANTHURIUM PER L'INFORMAZIONE 15 - 16 OTTOBRE 2005

In occasione della giornata nazionale dell'AIDO in gruppo comunale di Sermide allestirà presso il Centro Commerciale "Arcobaleno" un punto informativo congiunto ad una raccolta fondi. In cambio si potrà ricevere la pianta *anthurium andreaeanum*, una specie fiorita assunta come simbolo della giornata.



**PRODUZIONE E PUNTO VENDITA**  
VIA MATTEI  
**SERMIDE**

**PUNTI VENDITA**  
VIA CAVICCHINI, 6  
TEL. 0386.62540  
**SERMIDE**  
VIA MATTEI

PIAZZA LIBERTA', 90  
**CASTELMASSA**  
TEL. 0425.81446

VIA FRATTINI, 63  
**LEGNAGO**  
TEL. 0442.26172

VIA MATTEOTTI, 236  
**POGGIO RUSCO**  
TEL. 0386.733111

**PRODOTTI DA FORNO**

# SERMIDESPORTR

## SEMPRE PIU' VOLLEY

Ci siamo...è cominciata una nuova stagione di pallavolo a Sermide, la terza per la Polisportiva Sermide Volley con molta carne al fuoco.

La novità più interessante riguarda la collaborazione che i nostri ragazzi del volley hanno stretto con una delle realtà più belle del basso mantovano, cioè il Podium Team Volley di Poggio Rusco, dove la prima squadra milita nel campionato di serie C femminile con più che giustificate velleità di promozione alla B2.

Questo sodalizio ha portato a Sermide Bruno Bertelli stimato allenatore a livello nazionale nonché Coach della sopracitata serie C.

Bruno avrà il non facile compito di allenare una delle due Under 13 iscritte al campionato Fipav di Ferrara e di coordinare gli altri allenatori del Sermide Volley con confronti a scadenze mensili sul metodo di lavoro da adottare.

L'altra Under 13 sarà affidata all'esperienza del Prof. Paolo Ravarotto che avrà a disposizione anche un promettente gruppetto di ragazzi, mentre l'Under 18 femminile iscritta al campionato CSI di Modena sarà gestita da Daniele Bassi e da Alberio Lodi, istruttori Fipav.

Infine Luca Caldana istruttore Fipav, bravo e volenteroso ragazzo di Trenta si occuperà del Minivolley e della prima squadra iscritta al campionato UISP interprovinciale Mantova, Ferrara, Rovigo misto con formula 4 uomini + 2 donne.

Quattro squadre iscritte ai relativi campionati, diversi raduni di Minivolley, il raggiungimento di quasi cento tesserati e la costruzione di un campo da beach volley, è l'ottimo risultato, al terzo anni di attività, che la responsabile del settore volley Mara Reggiani si è prefissata per l'annata 2005/06.

Un ringraziamento e un incoraggiamento la comunità sermidese non deve far mancare a questi "volontari dello sport" che quotidianamente si impegnano per trasmettere i valori che uno sport come la pallavolo insegna.

Alberto Lodi



## SERMIDE CALCIO PARTENZA STENTATA

Non è di certo la partenza che ci si aspettava quella della rinnovata terza categoria, tre gare, tre punti, sono un bottino poco rassicurante se si vuole puntare ad un campionato di vertice. Vittoria rosicchiata sul Boca, sconfitta con pochi alibi in casa con la Pievese, e sconfitta amara in casa della Casteldariense. Dopo essere passati in vantaggio per 2 a 0, ed aver divorato in due occasioni i gol del 3 e 4 a zero, si è dovuto assistere alla più grande delle beffe: 3 a 2 per i padroni di casa, che senza rendersene conto hanno vinto una gara quasi impossibile. Impossibile come l'arbitro non possa aver concesso ai nostri ragazzi due rigori grandi COSI'. Questo però non deve essere un'alibi, ma il punto di partenza di una stagione lunga e durissima.

Rinnovata la prima squadra, rinnovata la società, rinnovato il settore giovanile, moltissime novità hanno caratterizzato l'estate Sermidese. Un cambiamento per certi versi doveroso quello della terza categoria, che dopo la retrocessione non poteva far altro che ripartire con i giovani del vivaio, con l'innesto ovviamente di qualche esperto capace di far crescere un nuovo gruppo. Meno doveroso, ma credo più efficace per ritrovare nuovi stimoli, il cambiamento societario con l'inserimento in pianta stabile di giovani (sia per età anagrafica e sia come esperienza) all'interno del consiglio, capitanato per il secondo anno consecutivo dal Presidente Davide Bergami, persona dall'attaccamento morboso alla causa in questione, grande voglia ed entusiasmo alle stelle, mix perfetto per trascinare il Sermide ancora per diverso tempo. Novità inoltre riguardano il settore giovanile, che dopo la fallita fusione estiva con il Boca del dopo Marassi, vede i "Giovannissimi" in blocco giocare a Carbonara, ed altrettanti "Juniore" giocare nella Serenissima (via Boca), un inizio? o solo un'esperienza? Il tempo ed i rapporti intrapresi ci diranno se la cosa potrà funzionare, unire le forze tra paesi limitrofi penso sia l'unica medicina per allungare la vita del calcio dilettantistico.

Marcello Biancardi

## VERDEORO AL VIA! A Moglia tutto è pronto Parte il campionato "Amatori" di Calcio

E' partita dunque la stagione agonistica 2005/2006 della Polisportiva Mogliese con la nomina delle cariche del gruppo dirigente. Davide Zaghini è il presidente, Paolo Zapparoli è il presidente delegato e Simone Salvadori è il vice presidente. Gli altri componenti lo staff sono: Vittorio Cappellari, Daniele Manara, Moreno Mancini e Stefano Negrini. Sono ben 28 i giocatori della rosa i quali conducono autonomamente gli allenamenti infrasettimanali. Tutte mantovane le avversarie della formazione verdeoro e precisamente: Correggioli, Dossese, Nuvolato, Ostiglia, Revere, Quingentole, Schivenoglia e Villa Poma. Sono tutte formazioni agguerrite, preparate e ricche di tradizioni calcistiche, ma c'è da scommettere che l'undici mogliese non si tirerà indietro e darà del filo da torcere a tutti. Davvero un grido di battaglia la scritta che campeggia all'interno del campo di gioco: "Lasciate ogni speranza voi ch'entrate": chissà cosa ne pensa Dante Alighieri...

Maverick

## TENNIS TAVOLO ANCORA UN SUCCESSO



Nella foto: Lucio Antonioli (a sin.) e Gianni Scaglioni vincitori al Torneo "Coppa d'autunno" a S. Donnino di Modena

Ancora un successo per gli atleti biancoblu vincitori nelle loro rispettive categorie contro un folto gruppo di avversari tra i più titolati dell'Emilia Romagna. Un bellissimo biglietto da visita per il campionato maschile di serie D scattato il 1° ottobre e che vede la Polisportiva Sermide iscritta con due formazioni: la squadra "A" capitanata da Franco Serravalli, Gianni Scaglioni, Ezio Redolfi e Elia Michelini e la squadra "B" composta da Gianluca Magnavacca, Leonardi Grandi, Andrea Testoni, Lucio Antonioli e Loris Guzzoni. Le avversarie dei biancoblu sono le mantovane: Asola, Casaloldo, Castelgoffredo, le bresciane Collebeato e Toscolano Maderno e il T.T. Bergamo.

Il pronostico per la vittoria finale è tutto a favore dei fortissimi Castelgoffredo e Toscolani M., ma la compagine "A" sermidese ha tutte le carte in regola per recitare un ruolo da protagonista insieme alle più blasonate avversarie. Gli appuntamenti per gli appassionati sermidesi sono fissati per i prossimi sabati di ottobre a partire dalle ore 17 presso il Palasport.

M.V.

## VIVAI CAMPANA

PROGETTAZIONE GIARDINI  
E MANUTENZIONE DEL VERDE

Giancarlo Campana

S. Croce di Sermide - via Cavour, 28 -  
tel. 0386.915129 - Cell. 348.7226249



## NASCE A SERMIDE IL MANTOVA CLUB "FRONTE BIANCOROSSO"

La presentazione ufficiale del Club è avvenuta giovedì 1 Settembre al bar "Lo sbarco"

La serata ha visto la presenza dei Responsabili dell'A.C. Mantova Sig. Paolo Salvaterra (Resp. Comunicazione e Marketing) e Davide Mondin (Responsabile del Centro Coordinamento Club).

Il Club, fondato ufficialmente da Emanuele Vertuani e Paolo Michelini, nasce dall'idea di dare ai tifosi biancorossi locali, la possibilità di seguire più da vicino le sorti della squadra biancorossa.

Il Club conta già 85 iscritti provenienti anche dai paesi e province limitrofe (Carbonara Po, Borgofranco, Felonica, Castelmasa, Magnacavallo, Serravalle a Po, San Giovanni del Dosso, Ostiglia, Bondeno di "Ferrara" e Mantova) e siamo già tra i Club più numerosi.

L'iscrizione al Club costa 10€ e vale per l'intera stagione calcistica. A tutti gli associati verrà consegnata una tessera nominale che darà diritto ad uno sconto del 10% sull'acquisto del materiale dell'A.C. Mantova presso il Mantova Point e negozi convenzionati. Confidiamo ovviamente di raccogliere altre adesioni, così da poter organizzare in un futuro prossimo (indicativamente prima della primavera) una bella e numerosa cena in presenza dei calciatori, e perchè no, del grande Presidente Lori.

Per qualsiasi informazione mettiamo a disposizione i seguenti numeri telefonici:

339-4313833 (Emanuele Vertuani) - 333-5640359 (Paolo Michelini)

## POLISPORTIVA SERMIDE AL VIA LA NUOVA ANNATA SPORTIVA

L'annata sportiva 2004/2005 si è conclusa bene sul piano sportivo generale, su quello della partecipazione e dell'impegno dei Dirigenti di settore e dei diretti interessati che praticano sport.

I risultati per l'impegno sociale, civile, morale e umanitario sono tangibili; sono stati interpretati al meglio i principi ispiratori della Polisportiva Sermide contenuti nel nostro statuto e che sono sempre attuali per avere una società che raggruppa diverse discipline, ma che basa la propria attività sulla sana e logica competizione sportiva e sulle diverse considerazioni legate al sociale. Viene interpretato a 360 gradi il significato di volontariato e di sport come momento di aggregazione.

Da queste considerazioni possono scaturire esperienze piacevoli e importanti anche per quei settori che aderiscono alla Polisportiva e che non svolgono alcuna disciplina specifica.

Anche per i stessi settori che svolgono attività sportive con campionati, tornei, attività amatoriale ecc. La stagione conclusa è stata di soddisfazione. I buoni risultati ottenuti sono positivi presupposti per la prossima.

Stanno crescendo le discipline con un buon settore giovanile, segno questo di grande sensibilità dei vari responsabili che stanno trovando riscontro agli obiettivi che si erano prefissati nel privilegiare la pratica sportiva come promozione allo sport. Mi riferisco al Volley, Tennis tavolo, Calcio, Antares, Karate, Tennis, Judo e a quanti stanno ragionando per creare il proprio settore giovanile sia pure tra tanti sacrifici organizzativi e di mantenimento degli impegni e attività per l'intera stagione sportiva.

Tutti i settori sono sul medesimo piano per importanza e considerazione; debbo sottolineare lo spirito di alta responsabilità dimostrata dai vari Dirigenti in occasione dell'assegnazione degli orari di utilizzo degli impianti.

E' sempre un momento difficile perché le necessità sono tante per tutti mentre gli spazi sono sempre ridotti.

In questo periodo si sta lavorando con un orario provvisorio concordato per far fronte alla non agibilità, per lavori, della palestra. Si auspica di averla a disposizione per i primi di ottobre come promesso dai responsabili dei lavori e passare così all'orario definitivo tra palestra e palazzetto per una attività completa.

I gruppi sono cresciuti considerevolmente, gli spazi non sono aumentati. Ora, grazie alla partecipazione della Amministrazione Comunale, stiamo facendo valutazioni interessanti per creare l'opportunità di spazi nuovi.

Ricordo che nel periodo estivo, con il benestare dell'A.C., con manodopera volontaria (Gruppo Volley) e materiale reperito gratuitamente, è stato realizzato un campo da Bea-

tch Volley in fregio al parcheggio del nuovo Campo di Calcio su terreno comunale, ricavando in un'area inutilizzata uno spazio utile per quanti vogliono praticare questa disciplina sportiva nel periodo estivo.

L'attività della Polisportiva è incentrata sulla partecipazione con disponibilità per operare nel volontariato, con l'intento di dare un servizio sportivo a quanti ne hanno la necessità.

La locale A.C. (in special modo per l'Assessorato allo Sport) ci sostengono, per quanto possibile nelle nostre iniziative; in special modo quelle rivolte ai settori giovanili per incentivare la promozione allo sport.

Il nostro impegno di Dirigenti resta quello di far intendere lo Sport come sinonimo di cultura, sviluppo civile e solidarietà rifiutando i tanti episodi di violenza che troppo spesso accadono e ci vengono presentati.

Grazie all'opportunità che mi dà Sermidiana, mensile da sempre molto sensibile allo sport, voglio rivolgere a tutti i Gruppi della Polisportiva Sermide e a coloro che pur non facendovi parte operano a Sermide, ai Dirigenti, agli Atleti, ai Collaboratori, un sentito "in bocca al lupo" per la prossima annata sportiva 2005/2006 affinché possano ottenere positivi risultati sia sportivi che di partecipazione.

**Armando Fioravanti**  
Presidente Polisportiva Sermide.

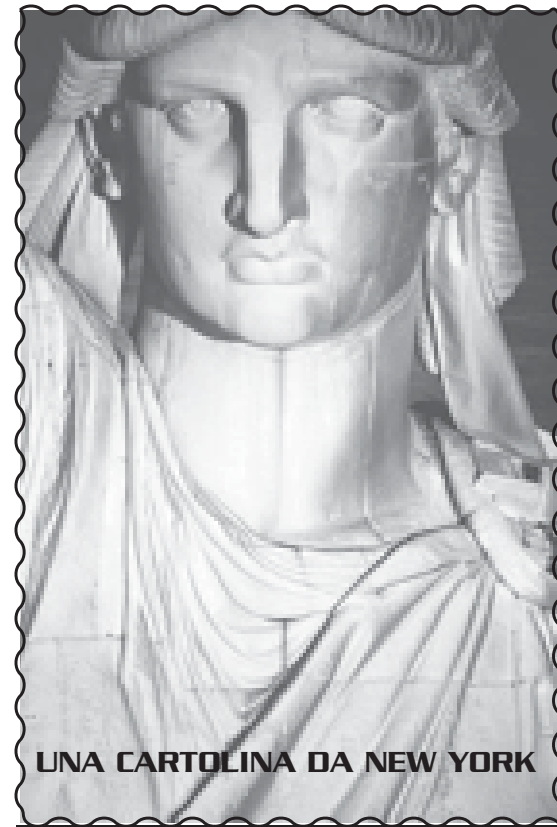
## IL PESCATORE

Marino Ferrari mostra orgoglioso un bell'esemplare di "luccio perca" del peso di oltre 7 chilogrammi e della lunghezza di circa 90 centimetri che è riuscito a pescare nelle acque del Canal Bianco nei pressi di Torretta di Legnago.



# Piccola Italia

di Paolo Barlera



UNA CARTOLINA DA NEW YORK

USA, NEW YORK CITY, STATUE OF LIBERTY

Certo è stata di conforto la notizia che anche quest'anno il preziosissimo sangue di San Gennaro si è liquefatto. Sono tuttavia opinabili i livelli di conforto registrati dai visitatori della tradizionale Festa di San Gennaro a Little Italy, quest'anno celebrata dal 15 al 25 settembre. Il budello urbano di Mulberry Street, unico frammento rimasto della piccola Italia a Manhattan, viene appaltato (o assaltato) da una teoria di stand fieraioli. I tiri al bersaglio offrono varie declinazioni, dalla simil-carabina alla pistola-giocattolo, dalla palla da baseball al clown che cade in acqua se, facendo centro, azionata la leva che apre la botola. Solitarie, alcune bancarelle di torroni cercano di emergere tra gli stand dove si cucina all'istante, veri mattatori della Festa.

Il prodotto più celebrato sono probabilmente le zeppole, frittelle tipiche di alcune regioni dell'Italia meridionale, ma non dissimili dai

favetti carsaleschi.

Assieme agli sfilatini con salsicce-cipolle-peperoni, alle "brasciolarie" e ai calamari fritti, le zeppole rappresentano qui i maggiori lasciti della cucina italo-americana; anche se altre etnie (soprattutto ispaniche) si sono gradualmente e gastronomicamente infiltrate nella Festa a colpi di costine alla griglia, pannocchie di granturco alla brace e, ultimamente, fese di manzo grigliate su coni girevoli alla "lanera". Odori e fumi salgono dalla strada verso le finestre e i lampioni insufflano le ore tardo-meridiane di questo fine settembre.

Il povero busto del santo se ne sta in disparte, dopo la processione, pronto a ricevere con aplomb diplomatico le offerte obbligatoriamente spillate alla pianeta rossa che lo ricopre. Da qualche anno lo hanno sistemato di fianco alla chiesetta di S. Francesco, al conforto di un modesto sagrato, e non più in fila con le venali banca-

relle. Dopo questi giorni di piazza, tornerà alla quieta ombra dei locali della Confraternita. I passanti tuttavia possono ancora vederne una effigie - un sosia, come forse direbbero a Napoli - nella vetrina di un negozio spartito con un rivenditore di sigari. Un secondo sosia - che poi a guardare bene è tutt'altra cosa - si trova a qualche isolato di distanza: è il busto di San Calogero, patrono siciliano, ospitato dalla corrispettiva Associazione Caritatevole in un'ennesima, crepuscolare vetrina.

Poco più avanti c'è la Ray's Pizzeria (sì, proprio con la "a"), una delle sette o otto sparse per la città che rivendicano il primato delle origini. Anche se gran parte di Little Italy si è trasferita a Brooklyn o al Bronx, è attorno a posti come questo che si coagulano i rimasti della comunità un tempo predominante. Il venerdì sera verso le sei (già ora di cena per gli americani) le anziane signore del quartiere, ancora fresche di parrucchiere, si danno ritrovo a un paio di tavoli di Ray's, che oltre alla pizza al taglio serve anche un dignitoso menù italo-americano. Negli scorcii di bella stagione, tra inverno e torridi giorni di luglio, ai tavolini sul marciapiede si possono incontrare personaggi ormai canonici, come il macellaio, riconoscibile dalle fotografie affisse alla vetrina del suo negozio, dietro l'angolo, che lo ritraggono in compagnia del cane o di qualche vip di passaggio.

Oltre al colorito catalogo dei ristoranti (La mela, Il cortile, Grotta Azzurra, Benito I, Benito II, ecc.) e a qualche gloriosa bottega di alimentari, della Little Italy d'antan restano un paio di negozi di prodotti italiani: caffettiere, colapasta, macchinette per tirare la sfoglia, musicassette di Little Tony e Nino D'Angelo. In un angolo, può darsi che tengano ancora tre-quattro scatole con polverosi reperti editoriali: spiegazioni dei numeri della cabala, romanzi rosacavallereschi, manuali per scrivere lettere a fidanzate e mariti, o per fare discorsi in qualsiasi occasione. Sicuramente si sarà potuta trovare anche una vita o un panegirico di San Gennaro, a cura dei Figli di San Gennaro, Inc., l'associazione che (non senza qualche strascico polemico) da sempre organizza la Festa.



Direttore Sanitario:  
Dott. Giacomo Barbalace

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI  
TELERADIOLOGIA  
POLIAMBULATORI

PER PRENOTAZIONI

899.199.041

VIA MANTEGNA  
POGGIO RUSCO  
TEL. 0386.734193  
FAX 0386.741532

# ATTENTI AI FUNGHI DELL'ANELLO

di Achille Scaglioni



**E**ravamo attorno agli anni '60 quando cominciamo le mie prime ricerche in merito alle varie specie fungine nelle campagne di Sermide e paesi limitrofi. Il ritorno in famiglia per le ferie di settembre mi davano la felice opportunità di girovagare tra il verde delle campagne e la frescura delle boschine delle Golene.

"Par me nona Curina", non c'erano dubbi. I funghi buoni erano quelli dell'anello e la prova era lì davanti semplice e quasi matematica: "An ne mai mort nisùn". Un giorno ebbi l'occasione di trovare e raccogliere due cassette di bellissimi funghi (d'la piopa) e subito ne feci omaggio al nostro amico Francesco Menani. All'epoca aveva la bancarella della frutta nella piazza della chiesa quasi a "braccetto" con l'edicola della "Baccarina". Tra il serio e il faceto gli chiesi se erano buoni e se si fidava di metterli in vendita. La risposta fu pronta e un po' pittoresca: "Ostia! Scaglioni! I gà l'anè!" Ecco questa storia dell'anello mi lasciava un po' perplesso e un tantino terrorizzato. E' noto ormai che l'80% dei funghi sicuramente mortali hanno l'anello. Un altro 10% se non sono mortali creano gravi danni al sistema nervoso. In teoria quindi una ricetta suicida ma che in pratica, decisamente delimitata al nostro territorio, si è rilevata valida.

Dove sta quindi il trucco?

Alla base di tutto ci sta l'habitat. Una parola ormai di uso corrente. Nessuno mai si sognerebbe di trovare dei ciclamini in golena o le genziane e l'arnica a Moglia o Santa Croce. In relazione all'habitat ecco il fenomeno della "simbiosi". Molti funghi vivono e crescono in collaborazione con diversi tipi di piante. Per questo il bosco misto della collina e montagna rappresentano una vera e propria miniera di centinaia di tipi diversi.

Se "me nona Curina" fosse nata nel bergamasco o sulle prealpi venete, forse a quest'ora non sarei qui a farvi questa lezione.

In conclusione una "fortunosa" coincidenza, come accennavo in precedenza "che tutti i funghi "anellati" trovati nel mio girovagare siano commestibili (tranne qualche trascurabile eccezione).

Per i ricercatori della domenica mi piace fare una breve lista di questi funghi "anellati".

In cima alla lista metto il tradizionale "piopparello" (Pholiota Aegerita); "Fons D'La Piopa". Buon commestibile e non da tutti apprezzato.

Analogo al piopparello un altro funghetto che cresce isolato (Agaricus Dura) commestibile ma di poco pregio.

Altro fungo sicuramente il più diffuso in tutto l'areale temperato è il noto "chiodino" o famigliola buona (Armillariella Mellea) presente anche nelle nostre campagne e orti, su ceppi di varie latifoglie e aghifoglie. Buon commestibile dopo prebollitura e lunga cottura.

Per non parlare poi del tradizionale "prataiolo" (Agarico) la versione spontanea naturale del noto "Champignon" coltivato un po' ovunque e in vendita ormai anche nei supermercati. Un fungo molto

## IL PUNTO DEL MICOLOGO

diffuso nelle praterie in aeree fertili e concimate spesso nei pressi di pollai, campi ippici, ecc.. Caratteristici l'ampio anello e le lamelle sempre rosate (N.B. Evitare quelli a cattivo odore e sapore (Xantoderma) leggermente tossici. Analogo al prataiolo, ma più raro, un altro bel fungo dalle caratteristiche lamelle color ametistino, commestibile ma di scarso valore gastronomico (Stropharia Ferri). Un altro bel funghetto che erroneamente viene scambiato per prataiolo (senza pericolo) è una lepiotina (Lepiota Naucina). Oserei dire un piccolo capolavoro della natura. Bianco e lucente come la seta, lo si trova anche sotto casa specie in quei bei praticelli delle nostre ville.

Nello stesso habitat e anche su sentieri sabbiosi si può trovare il fungo dell'inchiostro, un nome poco invitante ma considerato uno dei funghi più prelibati raccolto fresco appena sbocciato (Coprinus Comatus).

Un'ultima considerazione è giusto farla in relazione a un ricchissimo sottobosco di piccoli funghi anellati. Funghetti in miniatura (grandi poco più di una moneta), ma quasi tutti tossici e una grossa abbuffata potrebbe dare qualche dispiacere (avvelenamento per accumulo).

Ovviamente queste considerazioni e questo breve elenco non vuole essere di valore assoluto, considerando inoltre che parchi e giardini privati possono sempre nascondere qualche pericolosa sorpresa.

In ogni caso voglio mandare un messaggio ai pendolari di fine settimana che frequentano boschi e montagne e ricordare loro che l'unica prova valida è la conoscenza! Niente prove empiriche: il cane, il gatto, il cucchiaino d'argento che annerisce, l'anello, la bollitura, ecc...

E' solo ignoranza! Nemmeno la suocera, aggiungono i buontemponi. L'unica prova valida è sempre la conoscenza e il resto "iè tutti foli..." aggiungo io. E chiudo con una nota statistica. Trenta anni di esperienza e anche in qualità di consulente micologo presso la medicina d'urgenza dell'ospedale di Udine, posso confermare che tutti gli avvelenamenti, gravi o leggeri che fossero, erano tutti causati da ignoranza, superficialità, faciloneria, ... fidando sempre su strane prove empiriche per non dire magiche. ■

Burgum Francum (così lo cita un documento del 1207) è immerso in una lontana storia di franchigie che stimolarono una forte immigrazione in loco. La vicinanza del paese al grande fiume ha sempre rivestito una grande importanza nel corso dei secoli. Dal '200 al '400 assunse risonanza commerciale per l'attissimo traghetto che univa le due sponde del Po, creando lavoro e benessere per i borgofrancesi. Attorno a tipiche attività di gente di fiume ruotavano figure e personaggi come passatori, mugnai, boscaioli, pescatori, che tanta parte hanno avuto nella storia e nella tradizione della importante via d'acqua. Se molte di queste tipiche figure, inghiottite dal progresso, sono scomparse, altre hanno superato una sfida secolare, popolando ancora questo colorito mondo rivierasco.

Tra queste figure spicca quella del cercatore di tartufi, "al trifulin" coadiuvato dall'inseparabile cane appositamente addestrato. Borgofranco e la frazione Bonizzo, in particolare le zone ricche di vegetazione arborea (golene del Po e argini dei canali di bonifica), hanno una lunga tradizione di presenza di ottimo tartufo bianco (tuber magnatum pico) che nulla ha da invidiare a quello di Alba.

La fama del tartufo è strettamente legata, com'è noto, al prelibato risotto che rappresenta da settembre a metà marzo il piatto tipico e più ricercato nei ristoranti borgofrancesi. Ma anche in quelli che si snodano sulla nuova "Strada del Tartufo", interessante collana associativa intercomunale che compendia e valorizza patrimoni turistici, artistici e gastronomici. Il tartufo compare anche abbinato a tortelli, scaloppine, formaggio, uova ed altro, completando un menù che costituisce la delizia dei numerosi buongustai che accorrono anche dalle regioni limitrofe. Vedi le migliaia di presenze, ad esempio, durante la Fiera Provinciale del Tartufo di Borgofranco sul Po (sei giorni a cavallo della prima domenica di settembre) e di Bonizzo (altri sei giorni nella seconda domenica di ottobre, quest'anno dal 7 al 12).

## BORGOFRANCO SUL PO E IL TARTUFO: UN BINOMIO SECOLARE



### TARTUFI NELLA STORIA E "MEZZI" DI RICERCA

Il prezioso fungo ipogeo che gode fama di cibo afrodisiaco allietava già la tavola dei Babilonesi 5.000 anni fa. Il Faraone Cheope (2.600 a.c.) se lo faceva servire con grasso d'oca. Teofrasto, nel IX secolo a.c. sosteneva che fosse originato da temporali autunnali. Plinio il Vecchio lo considerava un miracolo della natura. Cicerone come un figlio della terra. Lo scrittore romano Apicio lo esaltava in un ricettario di 2.000 anni fa mentre Lucrezia Borgia ne faceva dono ai suoi amanti. L'origine del tartufo vanta tradizioni antiche. Da sempre i "trifulin" mantengono il più stretto riserbo sui luoghi più prolifici e sui sistemi per addestrare i cani. Ed è l'animale il vero protagonista della ricerca, non l'uomo. Nei tempi antichi si andava a tartufi anche seguendo maiali grolfanti, oppure cinghiali con lo stesso forte fiuto per il caratteristico aroma. Caterina de' Medici ricordava battute di caccia nella natia Toscana quando questi animali selvatici, pur inseguiti, arrestavano la corsa per mettersi a scavare tartufi. I loro limiti? Il prodotto che veniva danneggiato, spesso anche mangiato...

Il loro posto è stato preso dal cane, più agile e trasportabile, capace inoltre, dopo l'addestramento, di fiutare, segnalare e mettere allo scoperto tartufi maturi senza danneggiarli. Tra le varie razze il Lagotto è considerato il cercatore per eccellenza. Laboriosa, paziente e anche un po' curiosa la fase di addestramento del cane. Iniziando già all'età di due mesi, l'animale raggiunge una certa "abilitazione" dopo sei mesi, ma la perfezione è raggiunta solo dopo il 78-88 anno di età. Da citare infine uno storico addestratore di cani, il bonizese Tito Ferraresi "l'umin ad la trifula", deceduto nel 1977. Venivano ad acquistarne da vaste zone circostanti. Acquisti spesso con controvalore di beni più disparati. Celebre e originale il baratto di un cane ceduto a un affarista emiliano in cambio di due automobili Topolino, utensili da cucina e una ringhiera per recitare l'appezzamento di terra attorno alla casa! Una vera e propria riesumazione del baratto di romana memoria...

Ugo Buganza

### IL PROGETTO TARTUFO

E' un progetto a filiera della Provincia di Mantova con la Confederazione Italiana Agricoltori e il Comune di Borgofranco. Si propone di promuovere il passaggio della tartuficoltura a fonte di produzione del settore agricolo primario e di rilanciare il tartufo come veicolo di promozione integrata. Altre iniziative riguardano il progettato Museo del Tartufo a Bonizzo (circa 650.000 euro), un marchio di origine per tutelare la tipicità del prodotto, incentivazione agriturismo, partecipazione alla B.I.T. di Milano, ecc.

A monte, comunque, è partita una scintilla che ha potuto accendere il tutto. Forse il prezioso "oro bianco" sarebbe rimasto a lungo un tesoro sommerso ad uso e consumo di pochi addetti ai lavori se l'amministrazione comunale borgofranca (sospinta tenacemente dall'allora sindaco Remo Scaravelli) nel 1995 non avesse dato il "la" ad un deciso processo di valorizzazione del prodotto. In che modo? Con una serie di iniziative specifiche impiegate su cartellonistica stradale, tipizzazione negozi e ristoranti, pieghevoli illustrativi, impronta gastronomica-esplicitiva delle due fiere locali ecc.

Un terremoto da ultimi gradi "Scala Mercalli" che ha scosso il piccolo centro portandolo ad assaporare onori e pubblicità mai conosciuti in precedenza, attraverso Rai TV, testate nazionali, una apposita guida del T.C.I., inglobamento nel ristretto numero delle "Città del Tartufo" in un giro nazionale di Comuni del livello di Alba, San Miniato, Norcia, Gubbio, tanto per citarne qualcuno.

## flash\_news



Gli inventori,  
Bruno Benedusi  
e Guido Negrini

## UN ELEVATORE PER "LA CHIOCCIOLA"

Bella vacanza dei ragazzi disabili dell'associazione "La Chiocciola" in Abruzzo. Sono stati una settimana - dal 27 agosto al 3 settembre - a Montesilvano, vicino a Pescara, proprio sul mare, e da qui sono partiti per visitare le località abruzzesi più rinomate, come L'Aquila e Sulmona. Nonostante alcuni acquazzoni e qualche slogatura di troppo, l'esperienza è stata particolarmente positiva, soprattutto grazie a una attrezzatura nuova di zecca per far salire sul pullman i disabili con maggiori problemi. Una novità in assoluto (non ci risulta ce ne siano di simili in circolazione) realizzata appositamente per La Chiocciola da due sermidesi doc, Guido Negrini e Bruno Benedusi, che hanno dedicato alla sua ideazione e alla sua costruzione, sabati, domeniche, e anche... notti insonni. Si tratta di una sorta di elevatore elettromeccanico, mobile e smontabile, che funziona con le batterie del veicolo: l'ossatura è rappresentata da un binario da fissare alla scaletta del pullman. Su tale binario, viene montata una sedia che grazie a un congegno azionato da un motorino elettrico, porta il disabile fino nei pressi del sedile. E per la discesa, la sedia si muove al contrario, riportando il disabile fino a terra.

Esistono, è vero, i pullman con le pedane elevatrici: ma sono pochi (non ce ne sono, per esempio, in provincia di Mantova), hanno costi più elevati e occorre prenotarli con molto anticipo. Per di più, hanno un numero minore di posti (per lasciare posto alle carrozzine) e l'impianto di sollevamento è situato nel vano bauli, per cui il loro volume si riduce notevolmente, limitando le capacità di trasportare bagagli e carrozzine. Il gruppo partito per l'Abruzzo non avrebbe certo potuto usarli: ha dovuto portarsi appresso ben 15 carrozzine, e molti bagagli sono stati stipati tra i sedili.

L'attrezzatura predisposta da Guido e Bruno, invece, permette di utilizzare qualsiasi pullman e di evitare tutti questi inconvenienti; occupa poco spazio nel baule, ed è piuttosto semplice da utilizzare. Quello inaugurato in Abruzzo è un prototipo di ferro, ma i due progettisti inventori hanno in progetto di realizzarne uno in alluminio, più leggero e maneggevole, più rapido nella salita e più pratico per il disabile. Lo aspettiamo certi che sarà un altro successo.

## Maurizio Barozzi al Solaris

Si va completando la grande ristrutturazione della Residenza Sanitaria Assistenziale della Fondazione Solaris. Stanno arrivando gli ultimi arredi, i nuovi uffici all'ultimo piano dell'edificio centrale sono già in funzione, gli ospiti sono stati tutti sistemati nelle camere belle e funzionali, anche l'ala est, che ospiterà il Centro Diurno, è agli ultimi ritocchi.

Al piano terra è stata ristrutturata anche la vecchia Cappella, pronta per le prossime cerimonie religiose, ed è stata impreziosita in questi giorni dalle formelle del maestro Maurizio Barozzi.

Le terracotte illustrano tutta la Via Crucis con un segno artistico in bassorilievo, tanto originale quanto emozionante, fissando su pietra momenti sacri che l'artista sermidese fa rivivere con grande pathos.



## RICONOSCIMENTO "UNA VITA PER L'ITALIANO" A GIOVANNI FREDDI

Il riconoscimento è stato assegnato al prof. Freddi in occasione della conclusione del **Master Itals** (Italiano come lingua straniera), avvenuto a Venezia nel luglio scorso, che ha impegnato oltre 150 italianisti di tutto il mondo per un biennio di specializzazione con prolungati soggiorni a Venezia.

La targa "Una vita per l'Italiano" è stata consegnata dal Magnifico Rettore della Università di Venezia - Ca' Foscari, alla cerimonia conclusiva del Master. Erano presenti, accanto alle Autorità accademiche, 120 professori di italiano, che cioè insegnano lingua e cultura italiana nei cinque continenti. Tra i paesi rappresentati: Australia, Viet Nam, Cina, Giappone, Argentina, Brasile, Stati Uniti, Canada, Europa Occidentale e dell'Est, paesi arabi e africani ecc.

Complimenti vivissimi da parte di Sermidiana.

## Il Servizio Assistenziale Domiciliare (SAD)

Ringrazio Sermidiana che mi offre l'opportunità di dare alcuni chiarimenti ai nostri concittadini rispetto alle prestazioni socio-assistenziali domiciliari (SAD) che vengono erogate dal Comune di Sermide.

Il SAD è un servizio a domicilio che prevede l'intervento di personale qualificato per rispondere al bisogno di tutte quelle persone che necessitano di un aiuto presso la loro abitazione perché non in grado di svolgere le azioni quotidiane.

L'obiettivo è quello di mantenere le persone in difficoltà nel proprio contesto abitativo e relazionale, offrendo allo stesso tempo un supporto a loro e alle loro famiglie.

Attualmente nel Comune di Sermide sono seguiti circa cinquanta nuclei familiari attraverso l'erogazione di pasti a domicilio, trasporto protetto, prestazioni igienico sanitarie e di sostegno relazionale.

Il costo di una prestazione igienico sanitaria è di 8 euro, cifra in linea con quelle del nostro distretto territoriale e concordata con i rappresentanti sindacali. La tariffa da tre anni a questa parte è rimasta invariata nonostante per il Comune siano aumentati i costi connessi all'erogazione di tale servizio. E' anche possibile richiedere una tariffa agevolata presentando presso l'Ufficio dei Servizi Sociali del Comune l'ISEE (Indice della Situazione Economica Equivalente) della persona assistita e di eventuali figli che sono al di fuori dello stato di famiglia.

La decisione di estendere la richiesta dell'ISEE anche ai figli è stata presa dal Consiglio dell'Unione dei Comuni a giugno di quest'anno. E' corretto che laddove i figli abbiano la possibilità di contribuire al benessere dei loro genitori intervengano anche economicamente. Questo è previsto anche dall'articolo 433 del Codice Civile ed è pertanto in linea con la normativa vigente.

Per ulteriori chiarimenti o informazioni è possibile rivolgersi presso l'Ufficio dei Servizi Sociali nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10,00 alle ore 13,00 oppure direttamente con la sottoscritta al martedì dalle 17,00 alle 18,00.

**Erika Campana**  
Assessore ai Servizi Sociali

## CENTRO SAN MICHELE

AGENZIA DI SERVIZI

Centro Medico Sanitario

Studio Medico dei Dottori  
Bozzini, Cranchi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97

SERMIDE - Vicolo Mastine 1 - Tel 0386.62395



NEW  
**CERCOLOR**  
POSA

diTARTARINI e SETTI snc

VENDITA  
PAVIMENTI  
RIVESTIMENTI  
ARREDO BAGNO

CUCINE E BAGNI  
PIASTELLABILI

SERVIZIO POSA

Paolo Tartarini 333.2246781 - Enrico Setti 339.4565639  
SERMIDE - via S. Pellico 15/17 - Tel. 0386.960643 - Fax 0386.966015

# Unico marchio per un nuovo sistema aziendale

# M61

MEETING BAR



Visti i nuovi traguardi sembrano passati secoli da quando Aldo Malvezzi ha rilevato l'attività commerciale di Nino Gavioli. In vent'anni la famiglia Malvezzi ha trasformato ed evoluto in continuazione il suo modo di intraprendere.

Da subito i fratelli Aldo e Simona hanno seguito la strada che porta dalla sola commercializzazione dei casalinghi agli articoli da regalo, con intuizioni a dir poco rivoluzionarie per Sermide degli anni ottanta, per esempio, con la Lista nozze. E poi seguendo corsi di aggiornamento presso le più blasonate aziende per il confezionamento e la personalizzazione del regalo, sempre seguendo con attenzione le ultime novità del mercato.

Già nel 1991 il negozio "Puntocasa" si trasferisce in via Indipendenza 92, su una superficie di 300 metri quadrati, con al piano superiore un appartamento dove si trasferiscono i genitori che cessano la precedente attività di conduzione di un'azienda agricola e che partecipano a pieno titolo alle nuove linee commerciali dei figli.

I grandi riconoscimenti non vengono solo dal costante aumento della clientela, ma soprattutto dai più prestigiosi marchi, i quali decidono autonomamente quale negozio di qualità superiore meriti di ospitare i loro prodotti. THUN, ALESSI, SWAROVSKI, i marchi più prestigiosi del mercato, scelgono il negozio di Aldo e Simona, per la distribuzione dei loro prodotti. Una promozione sul campo!

Si investe anche nella comunicazione pubblicitaria e promozionale con un mirato marketing, attraverso attraverso i più qualificati mass media, come giornali, radio e televisione, e pure con la partecipazione alle esposizioni e alle più importanti manifestazioni espositive e commerciali delle province limitrofe.

Ormai il concetto di "regalo" si amplia e diventa anche arredamento, l'articolo casalingo si specializza in strumento per la gestione della cucina di qualità, fino ad arrivare alla col-

#### M 61 MEETING BAR Hanno collaborato:

*Muratori:* Andrea Sbravati, Marco Zeppellini  
*Cartongesso:* Davide Cremonini  
*Elettricista:* Stefano Cremonini  
*Idraulico:* Michele Pasquali  
*Serramenti:* Soave Infissi  
*Insegne:* Giorgio Cuoghi  
*Bibite:* Barozzi bibite  
*Pavimenti:* Cementsystem  
*Progettazione:* Officina d'Architettura  
*Arredamenti:* Emmegi  
*Arredamenti:* Ifi  
*Vivai:* Campana  
*Forniture sanitari:* Sillo  
*Impiantistica:* Boselli  
*Vernici:* Barozzi  
*Progettazione grafica:* AD trend

# quattro esercizi integrati

**M61**  
OUTLET CASA

**M61**  
CASA.REGALO  
SERMIDE

**M61**  
CASA.REGALO  
OSTIGLIA

laborazione con aziende enogastronomiche e alla realizzazione di servizi che affiancano il catering ad alto livello.

Nel 1999 c'è un ulteriore salto di qualità: viene aperto un nuovo "Puntocasa" a Ostiglia, più piccolo di quello di Sermide, circa 80 metri quadrati, ma con la presenza da subito dei marchi più prestigiosi.

E arriviamo a oggi in cui la grande esperienza accumulata in vent'anni, la continua voglia di nuova intrapresa e l'eccellente capacità gestionale dimostrata, spinge i Malvezzi a puntare su un nuovo marchio (che verrà salvaguardato dal copyright) che aggregi le varie diversificazioni che l'azienda intende intraprendere.

Nasce M61, affidato ad una grande azienda di marketing, il logo che comprende e integra in un sistema tutti gli esercizi commerciali: Meeting Bar, Outlet Casa, Casa Regalo Sermide, Casa Regalo Ostiglia.

In settembre viene inaugurato in via Argine Po M61 Meeting Bar "il locale che non avevi mai immaginato" recita il depliant d'invito. E infatti prima di tutto il luogo scelto non è casuale: in centro ma sufficientemente defilato, e poi l'estetica, curata nei minimi particolari, la professionalità dei barman e il servizio offerto che parte dalle 7 del mattino con le ricche colazioni, fino ai gustosi aperitivi, al pranzo veloce, curato da una cucina varia e leggera, per arrivare all'happy hours, e poi la notte, fatta di musica video e gustosi cocktail.

Con l'inaugurazione domenica 8 ottobre del nuovo punto vendita M61 Casa Regalo Ostiglia si compie una grande operazione di intrapresa commerciale che vede protagonista indiscussa la famiglia Malvezzi.





SCHEGGE

## STORIE DI EMIGRAZIONE

a cura di Benel

# 15° Anniversario del Monumento all'Emigrato

La rubrica prosegue dal gennaio 2003. Le "storie" riguardanti avvenimenti, persone, luoghi, che pervenissero a Sermidiana potranno essere liberamente proposte ai nostri lettori. In ogni caso non vi sarà obbligo di restituzione.

Quest'anno ricorre il 15° anniversario del Monumento. Il Comune di Magnacavallo, impegnato ad onorare la qualifica di Capitale morale della Emigrazione mantovana deliberata unanimemente dal Consiglio Comunale, ha organizzato con propri mezzi e personale le manifestazioni e le feste celebrative.

Come di consueto, il mattino di sabato 3 settembre il Parroco ha celebrato la Messa di fronte al Monumento, presenti la numerosa delegazione di Matão capitanata da Helena Bottura e guidata da Silvio Kfourri, il Presidente della Provincia di Mantova, prof. Maurizio Fontanili, il Vice Presidente della Regione Lombardia Dr. Enzo Lucchini, Sindaci e rappresentanti dei Comuni di Carbonara, Borgofranco, Ostiglia, Poggio Rusco, Sermide, il presidente della Associazione Mantovani nel Mondo.

Ma anche Dulce Regina Magnani di Monaco di Baviera, Jeanette Magnani di Florianopolis. Non sono mancati numerosi parenti ed amici emigrati in Italia, come Diana (sermidese extra muros) e Claudio Benedusi da Roma, i fratelli Pinotti Vittorio, Noemi e Maria Carolina (i Pinutin, figli del Nato Pinutin) già sermidesi e da molti anni emigrati a Vigevano.

Il Museo dell'Emigrato si è arricchito ulteriormente di oggetti e docu-

menti. Particolare attenzione hanno riscosso alcuni attrezzi artigianali brasiliani, l'arazzo confezionato dal Dr. De Fonseca, la caravella Santa Maria di Cristoforo Colombo, riprodotta in scala dall'ostigliese Eugenio Genesini.

Se fosse stato istituito un premio per l'oriundo proveniente dalla località più lontana, esso sarebbe stato assegnato al Prof. Rizieri Formigoni, da

Brisbane, Australia.

Particolarmente apprezzata la mostra personale della pittrice Regina Gandini Guidorzi, paulista verace, ma anche, ormai, sermidese doc.

Particolarmente graditi sono stati il saluto e l'apprezzamento di Wally Cremaschi Miglioretti, la co-fondatrice dell'Associazione Culturale dei Mantovani in Brasile e cittadina onoraria di Magnacavallo.

I primi promotori delle ricerche e valorizzazione delle radici comuni tra Residenti ed Emigrati, fautori del Monumento all'Emigrato donato al Comune di Magnacavallo, possono giustamente andare fieri della loro opera prestata per tanti anni, sempre gratuitamente, anzi anche con esborsi personali, tipo viaggi promozionali in Brasile. Dal loro costante impegno, il ricorrente appuntamento annuale del settembre è entrato a pieno diritto nel calendario operativo del Comune di Magnacavallo, al quale spetta di mantenerlo.



## MANGIARE in TRENO

*Mangiare in treno: ecco un argomento che riassume perfettamente il livellamento del gusto e delle abitudini.*

*Lasciamo con nostalgia l'atmosfera dell' Orient- Express, facciamo il punto sulla situazione odierna della ristorazione sui treni per quel passeggero che malauguratamente ha sete e fame. Parliamo dei treni italiani, tralasciamo i treni regionali e i treni dei pendolari dove non c'è ristorazione in quanto percorrono tratti troppo brevi. Passiamo ai treni Intercity con supplemento ed ecco apparire il carrello minibar e l'invitante voce dell'addetto: cosa offre questo signore? Acqua minerale, birra, bibite, caffè, tè e biscotti, crackers. Lasciamo il suono monotono del carrello per passare ai moderni treni ad alta velocità, gli Eurostar, nati in concorrenza con gli aerei per alleggerire le sovraffollate vie del cielo e per facilitare le persone che per affari o altro debbono raggiungere i grandi centri.*

*Oggi quando si sale su uno di questi treni si è accolti con giornali, riviste, caffè, tè, bibite e il sorriso delle hostess, mentre la voce dello steward ti invita simpaticamente e in diverse lingue alla vettura ristorante, solitamente affollata, per passare piacevolmente il tempo. Menu del giorno firmato solitamente da un grande chef, buona la qualità dei vini, personale preparato e gentile che cerca di farti dimenticare qualche manchevolezza.*

*I tempi sono cambiati, il treno è un mezzo e non un fine, si viaggia con la fretta di arrivare, quasi sempre per lavoro, occupati da pensieri e preoccupazioni e con il cellulare sempre a portata di mano.*

*Se ci muoviamo per turismo abbiamo già in mente qualche sosta nel luogo caratteristico dove ci rechiamo e la velocità del treno facilita e soddisfa l'attesa.*

*Così addio al cestino da viaggio, addio ai viaggi romantici mentre fuori dal finestrino, sfrecciano indimenticabili paesaggi.*

*Oggi apprezziamo la velocità. L'efficienza e la sicurezza del trasporto, anche se su qualche tratta un po' di...classe non farebbe male.*

Maurizio Santini

## Grazie molto

Favorire iniziative in ambito locale ed ottenere ottimi risultati non è da tutti.

Ci sono riusciti i ragazzi del Gruppo Motociclisti di Sermide ai quali dedichiamo queste righe di ringraziamento che non saranno sicuramente sufficienti ad esprimere i nostri sentimenti per l'opportunità che quest'anno, tramite la loro manifestazione il Motoseptemberfest, ci hanno offerto.

Questa è stata la 17° edizione e se qualcuno è superstizioso cosa poteva pensare? Le condizioni climatiche dei giorni precedenti sembrava proprio dargli ragione, ma non è stato così, al contrario tutto è andato meravigliosamente!

Una giornata stupenda in tutti i sensi, un numero di partecipanti altissimo ed ha permesso all'Associazione Immunodeficienze Primitive onlus, di farsi conoscere e attraverso l'impegno del Gruppo Motociclisti, di organizzare una raccolta fondi, che è andata al di là di ogni nostra aspettativa.

Come tutti sanno sono stati raccolti e donati all'A.I.P. ben 5000 €.

L'A.I.P. onlus, che ha in Clara e Franco Freddi i suoi rappresentanti a Sermide, ma che lavora su scala nazionale, ha esultato di fronte a quanto avvenuto. Sono arrivate numerose

telefonate, SMS, messaggi di ringraziamento e noi ci facciamo portavoce nei confronti dello staff e di tutti i partecipanti al Motoraduno.

L'A.I.P.onlus è stata fondata nel 1991 a Brescia da un gruppo di genitori, pazienti e medici con la finalità di promuovere la lotta contro le immunodeficienze primitive, che sono malattie rare di origine genetica legate al sistema immunitario. La prognosi di queste malattie è spesso legata al momento della diagnosi, più è precoce maggiori sono le prospettive di sopravvivenza perché le terapie, che negli ultimi anni sono state messe a punto con la ricerca, permettono di evitare danni irreversibili ad altri organi vitali che possono essere intaccati dalle infezioni, data la carenza di difese che in questi casi il sistema immunitario può produrre.

Gli obiettivi dell'A.I.P.onlus sono favorire l'informazione a tutti i livelli dalle famiglie interessate agli ambienti medici, che non sempre, proprio per la rarità di queste malattie, può conoscerne in maniera approfondita tutti gli aspetti clinici. D'altra parte e non meno importante è promuovere su progetti del comitato scientifico, attività che possano migliorare la qualità della vita dei pazienti come ad esempio la preparazione dei "Protocolli di diagnosi e trattamento", un lavoro lungo e intenso che permette a piccoli e grandi pazienti di tutta Italia di essere assistiti nel centro ospedaliero più vicino a casa senza dover ricorrere a lunghi viaggi ed affrontare quindi disagi psicologici ed economici. I pazienti devono sottoporsi periodicamente (periodo medio ogni quindici- trenta giorni) alle terapie di infusione di immunoglobuline per poter rimanere nei parametri di normalità e combattere eventuali infezioni. Gli ospedali che attualmente in Italia hanno aderito e sono coinvolti in questo progetto sono circa 60.

I fondi raccolti da questa e da altre iniziative in corso permetteranno di procedere nella preparazione di questi protocolli, ma non solo, l'A.I.P.onlus intende finanziare la ricerca in modo diretto mettendo a disposizione una borsa di studio per



un medico ricercatore. Questo permetterà di poter raggiungere nuovi risultati sulla strada che porterà al miglioramento ed alla eventuale risoluzione di alcune patologie.

Il Consiglio Direttivo e il Comitato Scientifico nelle persone del presidente Michele Del Zotti e di Clara e Franco Freddi esprimono il loro più caloroso ringraziamento per quanto è stato fatto a favore dell'associazione e dei suoi obiettivi.

Si ringrazia Sermidiana per aver gentilmente concesso questo ampio spazio che ha dato la possibilità di far conoscere ulteriormente l'A.I.P.onlus alla cittadinanza e di esprimere il nostro più cordiale ringraziamento al Gruppo Motociclisti Sermide.

Associazione Immunodeficienze Primitive

# L'inchiesta Bertani sulle condizioni sanitarie ed igieniche dei lavoratori della terra del mantovano (1890)

Nel 1890 furono finalmente pubblicati, quattro anni dopo la morte del principale ispiratore, Agostino Bertani, medico, patriota, deputato dell'opposizione, i "Risultati dell'inchiesta sulle condizioni sanitarie dei lavoratori della terra in Italia", curati dal moglie Mario Panizza, già suo collega e collaboratore anch'egli medico e patriota, definito nel 1886 da Alessandro Luzio, direttore della "Gazzetta di Mantova", come "deputato nullo, un oratore inabile, un partigiano livido, un Robespierre in diciottesimo...", nel periodo rovente del "processo di Mantova".

Tralasciando qui le polemiche politiche, l'obiettivo si incentra sulla messe di notizie raccolte in merito alla situazione sanitaria ed igienica dei braccianti agricoli, sulle malattie maggiormente diffuse, sull'alimentazione, sulla pellagra, sul lavoro femminile e minorile, sulla scuola e l'istruzione, sui pregiudizi e le superstizioni in voga, sulla povertà, ecc. che imperversavano nelle province italiane. Per quella di Mantova le abitazioni erano del tutto insufficienti, costruite in mattoni crudi, senza servizi igienici o acqua corrente, in comunicazione con le stalle e i magazzini, con le concimaie a diretto contatto dell'abitazione, spesso coperte con erbe palustri, senza fognie, mentre la nettezza personale si cercava di curarla, anche se la povertà portava all'incuria. Per di più parecchi Comuni avevano i cimiteri a meno di 200 metri dalle abitazioni, per cui si sospettava l'inquinamento delle acque di falda; le conseguenze di tale situazione abitativa ed igienica conseguivano che la popolazione fosse soggetta troppo spesso a forme esantematiche di malattie come il morbillo, la scarlattina, ecc. comprese le epidemie di vaiolo e la difterite, oltre alla pertosse, il tifo, il colera, la tubercolosi, senza contare la malaria, sia vicino alla città che nel basso mantovano ed anche in altre località, a causa del difetto delle acque scolanti. Erano presenti vari casi di scrofola, oftalmie pericolose e adeniti cervicali, con esempi inoltre di altri gravi malattie. Del resto l'alimentazione dei bambini con pane cattivo

condito in acqua e poco olio o latte, risultava pessimo, come anche l'abitudine di far ingoiare alimenti prima masticati dalla madre, per cui ne derivavano, oltre ai disturbi alla dentizione, diaree profuse, danni intestinali, con rachitide, in famiglie spesso pellagrose (Ostiglia enumerava 406 pellagrosi certificati, 100 a Sermide, ecc.).

I bambini vengono spesso adibiti ai lavori di sterro, il che, data la gravità e la pessima nutrizione, appare ancora di maggiore danno, come la sproporzione dei lavori femminili, specie in gravidanza e puerperio, con comparsa di ernie, parti prematuri, spostamenti dell'utero, parti laboriosi e ripetuti, ecc.

In tutti i comuni sono aperti gli asili infantili e le scuole comunali, anche se l'obbligo scolastico per vari motivi non è seguito, come appare dagli esiti della visita di leva della classe 1865, in cui il 42% dei coscritti risulta analfabeta, oltre al gran numero di scartati per difetti fisici.

Interessante appare la raccolta dei pregiudizi, come il triplice salto incrociato sopra matasse di filo di refe per le malattie degli occhi, mangiare tre o quattro pidocchi nella minestra per l'itterizia o un sorcio fritto in padella per l'incontinenza d'urina o le rane di S. Giovanni per l'asma e le varie segnature sulle parti ammalate, o le frizioni con olio che scorre dall'armatura delle campane per le emorroidi, o applicare i visceri di gallina nera per le odontalgie.

Di grave danno erano considerate le credenze sul governo della testa, cioè ritenere che lo strato di sudiciume sulla testa dei bambini servisse da scudo alle malattie, come i beveroni somministrati con aglio, mandorle amare, fuliggine, ortiche, ecc., per le febbri, il colera, i parti difficili, le polmoniti.

Le statistiche confermavano che i 2/3 dei contadini era composto da braccianti avventizi purtroppo dediti al furto campestre, per raccogliere legna e frutti, mentre pochi apparivano le grassazioni ed i fatti di sangue; l'ubriachezza non era molto radicata, dato anche il prezzo elevato del vino, salvo che nei luoghi di produzione.

I medici interpellati esprimevano la speranza dell'apertura di ricoveri di mendicanti per eliminare l'accattonaggio, come anche gli ospedali per i sordomuti, i ciechi ed altri handicappati, come pure per gli anziani ed ogni altra categoria povera, per offrire almeno un'esistenza più dignitosa e umana a tanti infelici, compresa ancora l'incattivazione della Società di Mutuo Soccorso ed il loro patrocinio anche da parte delle autorità, data la situazione economica della provincia. Come appare, si tratta solo di accenni, mentre sarebbe interessante reperire il testo del rapporto sul mantovano nella sua interezza, soprattutto per comprendere dal basso la tragicità della situazione nelle campagne ed il suo persistente stato di crisi sociale e umana.

Vittorio Padricelli

## "La Buaria"

di Alberto Guidorzi

La pagina del manoscritto riprodotto è stata trovata negli archivi della mia famiglia ed è stata presa "dall'inventario dell'eredità beneficiata" stilata l'11 maggio 1877 in conseguenza della morte del mio antenato, Giuseppe GUIDORZI, capostipite della numerosa "casata Guidorzi" e soprattutto facitore della loro fortuna. Il testo riprodotto è qui sotto trascritto dice:

### "Continuazione dell'inventario eretosi sul fondo Casazza"

Regnando S.M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione **Re d'Italia**.

L'anno milleottocentosettantasette il di undici del mese di maggio alle ore dodici e mezzo pomeridiane nella casa denominata Casazza posta nel comune di Sermide e segnata dal numero comunale. Io Dottor in legge Spadini Augusto notaro residente in Sermide ed iscritto presso il Consiglio Notarile del distretto di Mantova ed alla continua presenza dei suscitati testimoni richiesti nell'antecedente verbale con pure l'indicatovi Perito Signor Aldi Luigi ed in conseguenza di quanto venne dichiarato nella chiusura del precedente verbale del di 9 maggio, mi sono recato sul fondo Casazza ed ivi sulle stesse richieste e con la presenza ed assistenza delle stesse persone al detto verbale intervenute eccetto che in luogo del Sig. Guidorzi Odoardo intervenne...l'altro fratello Guidorzi Flaminio, ho proceduto alla continuazione dell'inventario nel modo che appresso:

1. Un paio di bovi da timone di pellame formentino, nostrani, d'anni undici di nome Barisella e Gelsomino il destro con difetto del valore di £ 840,00
2. Altro paio sopratimone di pellame formentino nostrano d'anni nove detti Trapolino e Caoviolo, con difetti £ 760,00
3. Altro paio così detto in terzo di pellame formentino nostrani d'anni sette detti Guerino e Meschino, uno sano e l'altro con difetti £ 800,00
4. Altro paio davanti al tiro di nome Conte e Marchese di anni cinque di pellame bianchi puiesi, il sinistro soffre di un dolore nella coscia sinistra £ 740,00
5. Un maiale del valore di £ 50 a metà col Boaro e quindi di spettanza agli eredi £ 25,00
6. Quattro gioghi con sua ferramenta complessi usati da buoi £ 20,00
7. Quattro zerie di legno con catena di ferro £ 4,00
8. Numero due tridenti in ferro, due streggie e due spazzole di radici £ 1,50
9. Numero due secchie da acqua di legno con ferramenta £ 2,00
10. Un aratro completo con tutti i suoi ferramenti occorribili al lavoro inservibile £ 20,00

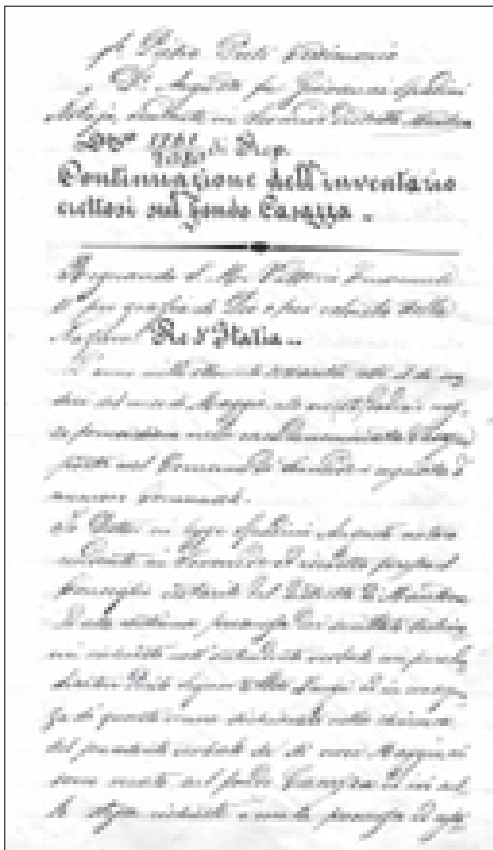
Quanto elencato merita un commento perché alcune parole nascondono significati tecnici che solo conoscendo profondamente le regole del lavoro animale si possono valutare interamente.

Innanzitutto i buoi sono citati per coppie e indicati secondo la funzione: I buoi "da timone" erano i più anziani e fungevano da coppia di testa, cioè quella che conduceva gli altri nelle svolte e "il destro" era il vero conduttore e portava la cavezza, subito dietro stava la coppia "sopratimone" appena più giovane, il paio detto "in terzo" si piazzava appunto a terza fila e infine venivano i più giovani detti anche "davanti al tiro" che erano attaccati direttamente all'aratro. Questi ultimi erano i più giovani ed erano quelli che producevano il massimo sforzo. I buoi erano di razza "nostrana" probabilmente "modenese" e solo due erano bianchi di razza "pugliese o podolica". Si indica pure la presenza di difetti, non meglio specificati, ma che potevano essere vizi comportamentali o modi di camminare non consoni al lavoro d'equipe. Solo in uno dei più giovani è citato la natura del difetto, probabilmente i postumi di uno strappo muscolare.

Da notare che il maiale era allevato a mezzadria col boaro e sicuramente a quest'ultimo era demandato di dare molto più di metà del valore se valutiamo le prestazioni manuali con il metro di oggi.

Vi era poi descritta tutta l'attrezzatura inerente alla "buaria", innanzitutto l'aratro poi i "gioghi e le zerie". I primi erano dei "collari" appoggiati sulla parte superiore del collo che, oltre a tenere unita la coppia, avevano nella parte mediana e inserita tra i due animali una specie di occhio che permetteva di infilarvi un estremo della "zerla", la quale poi con l'altra estremità si collegava alla coppia seguente. In questo modo le quattro coppie di buoi messe una di seguito all'altra costituivano un tutt'uno che moltiplicava gli sforzi per il traino dell'aratro, che, evidentemente, era ancorato al giogo della prima coppia mediante il timone. Vi erano infine gli attrezzi da "toeletta" (tridenti, streggie e spazzole) per massaggiare e pulire la cute degli animali a fine lavoro. I due secchi servivano per abbeverare i buoi durante il lavoro.

(continua)



# "UN PAESE IN GUERRA" FANTE GIANNINO BAVELLONI

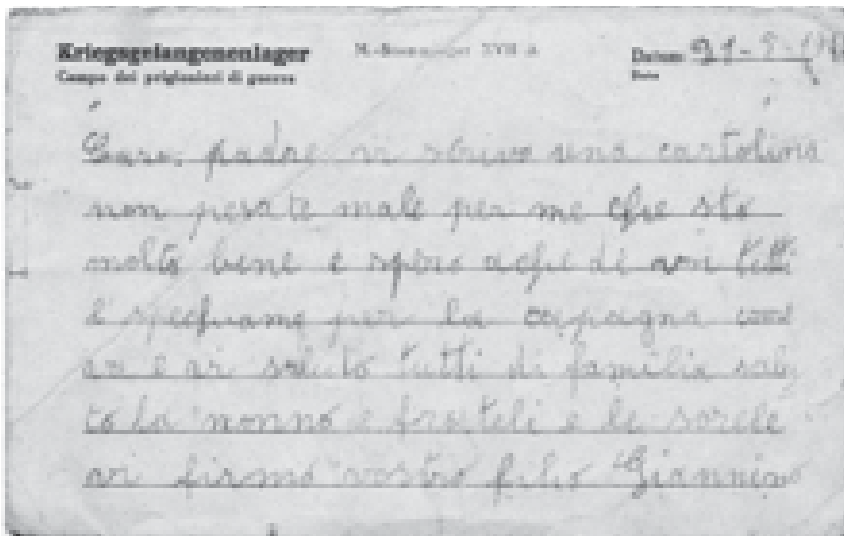
G.D.O.

Il successo della nostra iniziativa editoriale "SERMIDE 1940/45 - Un paese in guerra" ha già superato le aspettative indipendentemente dal risultato relativo alla distribuzione in corso.

Ci riferiamo all'importante risultato di coinvolgimento pubblico ottenuto grazie alle innumerevoli collaborazioni ricevute mediante le testimonianze e le forniture di materiale messi a disposizione dai sermidesi. Queste collaborazioni hanno finito per rappresentare nella circostanza uno dei principali elementi di

interesse storico da noi utilizzato per la pubblicazione del libro. Si noti che il clamoroso risultato delle oltre 80 testimonianze riportate nel testo rappresenta addirittura una limitazione rispetto a tutte le offerte pervenute. Infatti, molte di queste non ci sono state recapitate in tempo utile rispetto alle esigenze tipografiche inderogabili e solo per questo non utilizzate. Ne consegue in ogni caso il potenziamento del nostro archivio che potrà essere utilizzato in futuro per le pubblicazioni mensili di Sermidiana.

La prima di queste occasioni che desideriamo proporre ai nostri lettori riguarda un documento datato 21 maggio



1944. Dal "campo dei prigionieri di guerra" di Kriegsgefangenenpost (Germania) BAVELLONI GIANNINO sermidese di Moglia in via una cartolina postale al padre Domenico assicurando: **"non pensate male di me che sto molto bene"**... Dal libro "SERMIDE 1940/45 - Un paese in guerra", nel capitolo

VICENDE MILITARI è possibile apprendere:

Fante BAVELLONI GIANNINO nato a Sermide il 28.12.1920, appartenente al 231° Reggimento Fanteria della Divisione "Brennero" fu catturato dai tedeschi sull'isola di Rodi (Grecia) e trasferito in Germania in un campo di prigionia dove morì per

malattia il 1° agosto 1944. Fu sepolto nel Cimitero militare Italiano di Mauthausen (Austria)

Si noti bene. La cartolina spedita dal Bavello con: **"sto molto bene"** è datata 21 maggio 1944.

La morte risale a meno di tre mesi dopo.



La manifestazione "Arrivano Gli Americani" ha rappresentato per molti, soprattutto per i più anziani, un momento di commozione. Un fatto in particolare ha attirato l'attenzione dei presenti: la consegna da parte di un ospite, il Signor Umberto Magnani, Responsabile italiano per la 91a Divisione di Fanteria U.S.A., di una bandiera statunitense che 60 anni prima sventolò sul fiume Po a Sermide. Questa appare oggi provata dal tempo, ma di alto valore simbolico e per questo la si potrà osservare nella vetrina di Sermidiana. Il Responsabile della 91a Divisione U.S.A. ricevette in dono la bandiera circa una decina di anni fa dal reduce americano Alonso Diaz di etnia "Apache", soldato del 316° Battaglione Genio della Divisione suddetta. Il militare la conservò gelosamente per poi farla ritornare nella nazione dove aveva sventolato. Il Signor Magnani ha ora creduto doveroso che dovesse ritornare nel preciso luogo dove fu piantata in segno di liberazione.

Simone Guidorzi

## RACCONTO IO, IL NEMICO

Genova è una città di mare, con il porto più grande d'Italia e forse anche del Mediterraneo. I Genovesi sono fieri e burberi, quasi o più dei Triestini, che hanno mani troppo grandi per regalarvi un fiore; loro invece i Genovesi - il fiore te lo vendono. È forse un destino delle città di mare quello di essere un po' mugugnanti, un po' burbere e scontrose, e nello stesso tempo tanto attraenti per terraioli e gente d'entroterra. Paolo Conte canta appunto: "Con quella faccia un po' così, quell'espressione un po' così che abbiamo noi che abbiamo visto Genova..." Tutto questo preambolo per indurvi ad immaginare Genova come un grande palcoscenico sul quale si snodano fatti grandi e piccoli, del tempo di guerra e del tempo di pace. Perché sento il bisogno di raccontare quello che mi avvenne a Genova negli anni dell'immediato dopoguerra, in una giornata d'estate, con la città risplendente di sole. Quel giorno mi sentii baciato in fronte dalla fortuna e rovinai tutto per la mia superficialità e stupidità. Compresi anche come la storia di ogni uomo sia intessuta di dolore e di equivoci. Confesso di provare ancora oggi vergogna e rabbia verso me stesso, tanto da non avere più avuto voglia di parlare di quel giorno; ma occorre oggi trovare il coraggio di pagare il debito con la mia coscienza. Helga era una stupenda bionda Valchiria, che salì sul mio Topolino 500 nell'abitato di Alassio. Faceva l'autostop e chiedeva di essere portata a Genova. Prima di arrivare alla meta avemmo quindi tempo di parlare, un po' in italiano, un po' in tedesco. Era un'ebrea tedesca, risiedeva in Israele, dove si era trasferita dalla Germania e che era ormai la sua nuova patria. Laureata in chimica, lavorava nell'industria del suo nuovo Paese e si era presa qualche giorno di ferie per visitare l'Italia. Il piroscifo che avrebbe dovuto riportarla in Israele partiva il mattino del giorno seguente. Toccava a me il compito di un corteggiamento discreto, che convincesse Helga della convenienza di restare con me almeno fino alla sera di quel giorno. Il cuore mi tremava, lei mi aveva chiesto di portarla all'imbarco, ed io non sapevo come rimandare il momento di lasciarla; ma sono sempre le donne a decidere. Quando ormai avevo perso la speranza fu lei a chiedermi:

- Allora, dove mi porti?
- A vedere il più bel panorama di Genova. - mi affrettai a risponderle.
- Questo è bello - disse, e mi fece un sorriso così grande e splendente che lo interpretai come un invito a baciarla, ma stavo guidando.

Mi diede lei un bacio lievissimo, diendomi appunto:

- Attento alla guida.
- Lasciammo i suoi bagagli al deposito della stazione e partimmo alla volta del Righi, che è la montagna che domina Genova. La sua sommità allora [oggi non so] era brulla e desolata, frequentata solo da qualche famiglia con i bambini. Sedemmo, Helga ed io, su un pianoro erboso e deserto, guardando lo splendido panorama di Genova, con la Lanterna e il mare luccicante, ma ci guardammo anche negli occhi, altrettanto luccicanti, e fummo felici. Al

ritorno, a metà strada tra la montagna del Righi e Genova, c'era una trattoria che conoscevo. Si mangiava pasta col pesto e pesce fritto. Sedemmo sotto il pergolato e ordinammo da mangiare e da bere; eravamo euforici, felici, contenti, come si dice, di essere al mondo. A un certo punto Helga mi chiese:

- Come mai parli discretamente il tedesco?
- Sono stato in Germania sei mesi - risposi - qualche parola l'ho imparata.
- Ma eri prigioniero? - lei chiese.
- No, no, ero lì per addestramento, dopo sono venuto in Italia a combattere.
- Allora eri un fascista.
- Così ci hanno definito, ma non me ne importa.

Che risposta orgogliosa ed egoista! Pensavo solo a me stesso, la mia insensibilità non mi aveva lasciato prevedere le conseguenze che le mie spiegazioni avrebbero scatenato nel cuore di quella donna. Una tempesta di rabbia, di livore, di rimorso: aveva capito, troppo tardi, che io ero un suo nemico. Ed io capivo, troppo tardi, di poter essere considerato un nemico.

Io, il nemico.  
Helga ammutolì, i suoi occhi si fecero piccoli e incolori, il sorriso sulle sue labbra aveva lasciato il posto ad una smorfia cattiva. Avevamo progettato di passare la notte insieme, ma ora mi chiese di ricompagnarla alla stazione. Stordito e avvilito ubbidii. Il tragitto fu senza parole, prima di arrivare trovai la forza per dirle:

- Helga sono disperato, lo so che hai ragione. Io però non sono mai stato razzista, non ho mai fatto male agli Ebrei. Perdonami, sono stato uno stupido. Lei scese dalla macchina, mi fece un mezzo sorriso e disse:
- Buona fortuna.

Si diresse verso l'entrata col suo ritrovato passo di Valchiria. Due ragazzi fischiarono al suo passaggio in segno di apprezzamento, poi lei sparì nell'atrio della stazione.

Giuseppe Reggiani

ogni giorno un servizio

**ONORANZE FUNEBRI**

**Agenzia della Concordia**

operativi 24 ore su 24

Agenzia di Sermide telefono 0386.61108

# SERMIDE, LUGLIO 1948

## Sciopero generale, tensione, arresti dopo l'attentato a Togliatti



**Un vecchio articolo della Gazzetta di Mantova fa la cronaca degli arresti eseguiti in nove paesi, della provincia fra i quali Sermide, in seguito ai presunti reati commessi in luglio del 1948. Un racconto di Paolo Bisi ripercorre gli stessi avvenimenti attraverso la descrizione delle vicende di una famiglia di contadini.**

**8 settembre 1948** – All'alba di ieri con una azione simultanea la Celere (in realtà lo stesso giornale rettifica il giorno dopo, precisando che l'operazione è stata condotta dall'arma dei carabinieri senza intervento della Questura e quindi della Celere, in seguito all'emissione di mandati di cattura spiccati dalla Procura della Repubblica) ha operato nei maggiori centri della provincia una cinquantina (trentasei dopo la verifica) di arresti di contadini, uomini e donne, accusati d'aver commesso reati in occasione dello sciopero generale del luglio dopo l'attentato a Togliatti. Sul finire della notte le camionette della Celere sono giunte contemporaneamente a Moglia, Gonzaga, Pegognaga, Poggio Rusco, Magnacavallo, Sermide, Goito e Guidizzolo. Ovunque esse erano attese dai carabinieri del posto che hanno indicato le case alle quali dovevano bussare. Da questo momento è piuttosto difficile conoscere con esattezza le cose. Se in un paese dopo l'altro si interrogano gli abitanti si devono ascoltare racconti a forti tinte e descrizioni degli agenti con le armi puntate, dei pianti delle donne e dello spavento dei bambini. Si racconta di casi

in cui non fu dato agli arrestati il tempo di vestirsi. Si dice che a Pegognaga una donna fu trattata in luogo del marito, riuscito a sfuggire e dovette seguire con un bambino in braccio la polizia che la rilasciò solo più tardi. Il fatto viene raccontato con insistenza, ma è difficile poterlo confermare.

Potrebbe essere una amplificazione del fatto realmente avvenuto a Sermide, dove è stata arrestata una donna tale I.F. che era però colpita da un mandato di cattura. La F. ha raggiunto le carceri di Mantova con il figlioletto di tre anni. In considerazione di questo è stata messa per prima a disposizione dell'autorità giudiziaria che dopo averla interrogata ha disposto per la sua scarcerazione. Il maggior numero di arrestati si è registrato a Sermide. Diciannove persone sono state condotte nelle carceri di via Poma. Sono uomini e donne di ogni età: uno di essi conta 63 anni, altri sono tra i 50 e i 60 e così via fino ai più giovani, fra i 25 e i 30. Sono braccianti, mezzadri, capilega, membri di consigli di lega; prevalgono gli organizzatori sindacali. I mandati di cattura sono fondati in prevalenza su "violazioni di domicilio" ed "estorsio-

ne di firme":

Nel luglio, quando si determinò lo sciopero generale, esisteva nelle campagne il contrasto tra proprietari e mezzadri e coloni sul riparto dei prodotti di mezzadria per l'annata agraria. Le trattative continuamente rinviate e trascinate nel tempo non approdavano a nulla. I contadini credevano di riconoscere nella resistenza dei proprietari il segno di un ritorno offensivo dell'agrarismo, simile a quello che accompagnò le origini del fascismo. L'attentato all'on. Togliatti pareva l'ultimo atto del ritorno al fascismo. Perciò, durante lo sciopero, in molti paesi, mezzadri e coloni vollero vincere la resistenza dei proprietari. Comparvero nello loro corti e in taluni casi ottennero la firma dei patti fino ad allora in sospeso. Ma poco dopo i proprietari presentarono denunce all'autorità giudiziaria. Nacquero così le accuse di "violazione di domicilio" o di "estorsione di firma", trasformate nei mandati di cattura.

La Gazzetta di Mantova prosegue nell'argomento nei giorni successivi dando notizia che, in seguito all'avvenuto arresto dei contadini, in tutta la Provincia è proclamato lo sciopero generale.

## LA PAGA DEL REGGITORE

di Paolo Bisi

**M**io fratello Duilio non ne voleva sapere. Per tradizione la carica compete al primogenito e lui è solo il terzo dei sette fratelli. Ma il primo, Gigin, si autoescluse senza possibilità di ripensamento; lui è da sempre l'addetto al gestiamo. Se glielo lasciassero fare dormirebbe nella greppia. Scapolo per scelta definitiva, docile, infaticabile, non chiede mai nulla, si accontenta di un bicchiere di vino e di un mezzo toscano. Rico, il secondo, ama l'osteria, la trippa al sugo e il gioco del ramino. Avuta la sua prima parte del raccolto, nel '46 sposò la Celsa e uscì di casa assunto camionista da una ditta di combustibili. Gli altri erano troppo giovani. Quando il babbo incappò in

quel tragico residuo bellico io, il cucciolo, avevo solo 14 anni. Ci vollero lunghe affettuose insistenze per indurre Duilio ad assumere l'onere del reggitore. Davide, quarto fratello incorreggibile burlesco, lo spronò: "Ma dai tato, ti aumenteremo la paga".

Più prosaica la Nerina: "Di che hai paura marito? Non sarà mica la galera..." - "Mah...chissà!" scherzò la Velia, unica sorella prossima al matrimonio. Nessuno di noi attribui valenza profetica a quel "chissà". Quando scoppiò il casino del 14 luglio '48 nostra madre era morta da poco; fu alle celebrazioni dell'8 marzo alla Porcara. Si sentì male durante la festiciola e non ci fu più nulla da fare. Mia cognata Nerina rimase l'unica donna di casa finché non si sposarono anche Davide e Ernesto, anni dopo.

La famiglia lavorava da 25 anni sull'azienda di Provvido Pasotti, fra Sermide e la Porcara, con contratto di colonia che è qualcosa di più della compartecipazione e qualcosa di meno della mezzadria classica: riparto al 33% di entrate e spese di campagna e di stalla.

Da tempo il sindacato spingeva per elevare il riparto al 40%. Alla mietitura-trebbiatura del '48 la rivendicazione, saldandosi con le lotte bracciantili, aveva assunto caratteri di acuta contrapposizione. La categoria padronale faceva muro; gli elementi più reazionari dell'agrarica ricorrevano spesso a metodi violenti, al limite della legalità, mentre le frange più estremiste del sindacalismo ufficioso minacciavano "se non ce lo danno il 40% ce lo prendiamo sotto la trebbiatrice...".

Il 14 luglio le cose stavano a questo punto. Duilio aveva ricevuto dalla Lega Coloni una bozza di contratto per farlo firmare, con le buone o... in altro modo, dal datore di lavoro. Stavamo trebbiando. I braccianti della squadra d'aria appoggiavano la nostra lotta pronti a scioperare in qualsiasi momento. Verso le 10,30 gli addetti alla catasta della paglia, lontani dal frastuono, udirono la sirena dello

zuccherificio distante tre chilometri e drizzarono le orecchie allarmati. "Cosa sarà successo?" Nemmeno il tempo di formulare una ipotesi di risposta, irruppe sull'aia mio cognato Gino, prestigioso capolega dei garzoni di caseificio, "i sot-caldere".

Agitatissimo, furioso, gridava "hanno sparato a Togliatti... poco fa...davanti alla Camera, lo sta dicendo la radio...hanno ucciso Togliatti...sciopero, sciopero..." Non ebbe bisogno di insistere, il lavoro si fermò di colpo come se il trattore fosse rimasto senza nafta. Le famiglie della vasta corte, la squadra d'aia, i motoristi increduli, sbigottiti, si strinsero attorno a Gino in una improvvisata assemblea. Lui continuava a ripetere quel poco di particolari conosciuti fino a quel momento; si levarono imprecazioni, molti piangevano, si udirono voci minacciose: "Assassini...come Matteotti...maledetti" Volarono accuse a De Gasperi, a Selba, agli agrari, persino al Papa. L'angoscia, la rabbia ingigantirono, rese più acute della imperfezione delle notizie. Qualcuno dirottò la reazione sulla vertenza in corso. "Non è più il tempo di chiedere... ora bisogna prendere..."

Il Pasotti si chiuse in casa tremebondo, le donne a urlare inviperite sotto la finestra aperta "agrarì, fascisti..."

Duilio fu quasi spinto dalla folla a entrare in casa del padrone con la bozza di contratto. "Firmate Provvido, oppure..."

L'agricoltore interpretò quell'

"oppure" come una minaccia. "Oppure cosa? Non farete spropositi, figlioli, vi ho sempre trattati bene, vi ho dato da mangiare..." Davide da fuori aggrappato all'inferriata gridò: "Noi, lurido sfruttatore, abbiamo dato da mangiare a te... Noi abbiamo fatto studiare i tuoi figli, impinguato il tuo conto in banca!"

Dentro, Duilio insisteva: "firmate, Provvido, se no ce lo prendiamo il 40%..."

In quel momento irruppe in corte una camionetta della Celere. I militi si schierarono fra i dimostranti e l'abitazione con le armi spianate, un ufficiale e due agenti entrarono in casa. Duilio fu arrestato, si farà tre mesi di carcere. Gli arresti per i fatti di quelle giornate furono centinaia in provincia di Mantova.

Le accuse più gravi: estorsione, minacce, violazione di domicilio, caddero al processo anche per l'atteggiamento del Pasotti, remissivo, sdrammatizzante. Miti, tutto sommato, le pene comminate agli imputati di quella vicenda. L'Avvocato Tal dei Tali, difensore pagato dalla Camera del Lavoro, giudicò la sentenza in modo favorevole attribuendosene il merito. I dirigenti sindacali furono soddisfatti, anche perché in galera c'erano finiti mio fratello e quelli come lui, non loro. Ma io ricorderò sempre la faccia di Duilio mentre lo caricavano, ammanettato, sulla camionetta. Riuscii a stringergli le mani; "coraggio Duilio, ti tireremo fuori". E aggiunsi credendo di fargli piacere: "continueremo la battaglia fino alla vittoria!"

Mi rispose con un sorriso dolce, un po' forzato; capivo che i miei propositi battaglieri lo lasciavano indifferente.

"Ecco Cuccioli, aveva ragione Davide, questa è la mia paga da reggitore..."

## LA SORGENTE



*Trattamenti, dinamiche, corsi, rivolti al recupero del benessere psicofisico e dell'armonia interiore*

**PRENOTA IL TUO APPUNTAMENTO CON IL BENESSERE**

Per informazioni: Master Reiki e Bio Pranoterapeuta RITA DALL'OCA  
tel. 0386/62866 - 338/3811392 vicolo Mastine 4 - Sermide

# Virare di 15 gradi sud o di 15 gradi nord?

Conversazione realmente registrata sulla frequenza di emergenza marittima sul Canale I06 al largo della costa di Finesterra (Galicia) il 16 ottobre 1997



**Spagnoli:** (rumore di fondo) ...vi parla l'A-853, per favore, virate 15 gradi sud per evitare di entrare in collisione con noi.

**Americani:** (rumore di fondo)...no, è a voi che suggeriamo di virare 15 gradi nord per evitare la collisione.

**Spagnoli:** Negativo. Ripetiamo, virate 15 gradi sud per evitare la collisione.

**Americani:** (un'altra voce) Chi vi parla è il Capitano di una nave degli Stati Uniti d'America. Vi intimiamo di virare 15 gradi nord per evitare collisione.

**Spagnoli:** Non è proprio considerabile. Vi suggeriamo di virare subito di 15 gradi per evitare di scontrarvi con noi.

**Americani:** (tono accalorato) Vi parla il capitano Richard James Howard, al Comando della portaerei USS Lincoln, della Marina degli Stati Uniti d'America, la seconda nave da guerra più grande della flotta americana.

Ci scortano 2 corazzate, 5 incrociatori, 4 sottomarini e numerose altre navi d'appoggio.

Non vi SUGGERISCO, vi ORDINO di cambiare la vostra rotta di 15 gradi nord! In caso contrario ci vedremo costretti a prendere le misure necessarie per garantire la sicurezza di questa nave.

Per favore obbedite immediatamente e toglietevi dalla nostra rotta!

**Spagnoli:** Vi parla Juan Manuel Salas Alcantara. Siamo 2 persone. Ci scortano il nostro cane, il cibo, due birre e un canarino che adesso sta dormendo. Abbiamo l'appoggio della stazione radio "Cadena Dial de Coruna" e il canale I06 di emergenza marittima.

**Non ci dirigiamo da nessuna parte, visto che parliamo dalla terra ferma... siamo del faro A 853 di Finesterra sulla costa Galiziana.**

Non abbiamo la più pallida idea di che posto abbiamo nella classifica dei fari spagnoli. Potete prendere le misure che considerate opportune e fare quel cazzo che vi pare per garantire la sicurezza della vostra nave di merda, che si sfracellerà sulla roccia. Pertanto insistiamo di nuovo e vi suggeriamo di fare la cosa più sensata. Cambiare la vostra rotta di 15 gradi sud per evitare la collisione.

Documento recuperato da Leida Pavanelli

## EDO ZABINI

### Un uomo a due ruote

di Siber

Io appartengo a quella generazione che, pure accettando con entusiasmo le novità e apprezzando la possibilità di poter sostituire le cose con altre nuove, tuttavia cerco di valutare (non sempre riuscendovi) se un vecchio oggetto, riparato da mani esperte, può assolvere alla sua funzione quanto farebbe quello nuovo, sicuramente più bello ma anche più costoso. Il problema è rappresentato dalle "mani esperte".

Faccio questa considerazione aspettando che Edo ZABINI giri intorno alla vecchia bicicletta che uso di solito. La sua è quasi una danza; le sue mani, perennemente nere di "grasso di catena", toccano qua e là; lo sguardo indaga e si sofferma sui punti "malati" fino ad una sospensione che sembra chiudere il cerchio dei suoi ragionamenti. Io sono affascinato da questo "balletto" e attendo la sua diagnosi. Non ho dubbi sul fatto che la mia bici non diventerà nuova, non cambierà il colore ma, dopo le cure di Zabini, funzionerà benissimo.

Edo Zabini (per molti ZABO), classe 1933, ha messo mano alle biciclette dalla fine della guerra, quando aveva soltanto dodici anni. Da allora non ha più smesso e di anni ne ha settantadue.

"Garzone di bottega" per circa sei anni presso l'officina di Giuseppe Vicenzi, detto "mandarin", a Santa Croce. Poi apre una sua officina, sempre a S. Croce, in un locale di Vittorio Bonini. Si sposta a Sermide e ripara bici per nove anni dietro il negozio di cdc del grande Vasco Bergama-

schì. Alla morte del calzolaio Ribolla, si sposta in quel locale per altri 25 anni e, dagli ultimi tre anni, in questo locale d'angolo che troviamo tra Via Mazzini e via C. Battisti.

Una vita semplice. Tutta una vita a riparare biciclette con la passione e la competenza acquisita sul campo.

Lo sollecito a ricordare il primo periodo, subito dopo la guerra. La miseria è tanta; la gente non ha soldi per comprare copertoni nuovi e Zabini ha trovato il modo di "giuntare" i copertoni con pezzi di altri da scartare; il cuce e l'ago è ricavato dall'asta di un ombrello smesso. "L'arte" di piegare la fantasia alle necessità.

In quel periodo le bici sono tante; è l'unico mezzo di trasporto di massa e le riparazioni abbondano. Per la verità il lavoro non è mai mancato e non manca, pure se la tendenza è quella di adoperare l'oggetto per un certo numero di anni e poi cambiarlo.

Chi ricorre a Edo Zabini, "riparatore di cicli", lo fa per mantenere efficiente il mezzo. Non si tratta più di "giuntare" i copertoni ma il riparatore deve avere, comunque, "le mani" per far fronte ad ogni problema.

Ha sempre trovato i sermidesi "onesti e di parola", anche nei momenti difficili.

A 72 anni ha deciso di chiudere l'impresa artigiana e smettere l'attività a fine anno. Chi vuole rimettere in ordine il proprio ciclo, è avvisato.

Attaccata al chiodo c'è la sua bici da "cicloamatore". Ricorda la sua partecipazione a 50/60 raduni all'anno con il gruppo sermidese



indossando la maglia della Baltur di Manfredini e, successivamente, della Cooperativa Edile Sermidese.

La sua passione per il ciclismo lo fa andare, con sacrificio, a vedere gareggiare i campioni del momento.

Quando l'Italia è divisa in due fazioni, Zabini si schiera senza riserve per Fausto Coppi. Ma segue, vede e incita anche Magni, Gimondi, Adorni, Baronchelli e, nel cuore, sempre il "nostro" Vasco Bergamaschi.

Le foto di tutti questi campioni tappezzano le pareti della sua officina.

Oggi, dando ragione all'età, non si sposta più; ha la radio sempre accesa per seguire le cronache delle grandi classiche del ciclismo.

Tanti anni fa, vedendolo lavorare,

qualcuno lo stimolò a spostarsi in città, prima a Mantova poi a Ferrara, suggerendo anche di aprire un negozio di vendita cicli.

La situazione famigliare con moglie e tre figli piccoli e malaticci, lo dissuade dall'imbarcarsi in "avventure" rischiose.

Oggi si fanno i soliti discorsi col senno di poi: "...se avessi avuto...", "...se fossi andato...". Allora, bisognava fare i conti e i soldi bastavano appena per fare una "magra dieta" che nessun medico aveva prescritta.

Non "piange sul latte versato". Ricorda il passato proprio perché è "passato".

A 72 anni, che non dimostra, la sua officina è piena di cicli da rimettere in efficienza. Non solo. Ormai

da anni mette insieme circa seicento ruote/anno per una importante ditta. Lo fa con le sue mani, montando i raggi con piccole viti e dadini, come una volta. Un montaggio senza macchine, artigianale, preciso e molto apprezzato.

E, ogni tanto, mette insieme due ruote che serviranno per un piccolo carretto, di quelli che si usano per liberare la casa ed il cortile da oggetti oramai inutili.

Quando Edo Zabini chiuderà la sua officina, finirà un altro "pezzo di Sermide". Penso che nessuno raccoglierà la sua "eredità" fatta di tanta manualità, buon senso e mani sempre nere di "grasso di catena".

Per questo si scusa, cortesemente, di non stringermi la mano. ■

# DA LUNEDIESTATE AL NATALE

Dopo l'esperienza estremamente positiva della scorsa estate i commercianti sermidesi non si siedono sugli allori e si danno da fare con un progetto altrettanto ambizioso per le festività natalizie. Ad incoraggiare il gruppo è stata sicuramente la risposta in termini di successo di pubblico che ha ottenuto la manifestazione dei Lunedìestate di giugno e di luglio. I 21 esercenti iscritti hanno ottenuto subito una disponibilità immediata dal punto di vista economico, e poi il sodalizio con Sermidiana ha dato una mano, sia nella comunicazione forte e continuativa che nella semplificazione burocratica, con grande soddisfazione di tutti.

Ora bisogna pensare avanti e i prossimi appuntamenti sono importanti se si pensa che fra due mesi si è in pieno clima natalizio. Le idee e i progetti ci sono già. Approfittando della inaugurazione della nuova piazza Garibaldi, alla fine di novembre, si aprirebbe per i commercianti la possibilità di iniziare l'apertura domenicale fino alla fine delle festività.

"Radio Studio+" farebbe da apripista alle manifestazioni nel centro storico di Sermide con musiche e collegamenti in diretta con gli ascoltatori, il tutto accompagnato dalla degustazione in piazza di prodotti della tradizione locale.

E poi festa con i bambini, con giochi organizzati dalla Coop "I Confini". Per domenica 11 dicembre si prevede il mercatino di Santa Lucia.

Domenica 18 grande spettacolo con l'Antares, con i suoi giovani atleti, che si esibiscono come sempre dentro bellissime coreografie. Le luci, gli addobbi, i funghi riscaldanti, le promozioni e gli omaggi messi a disposizione dai commercianti, faranno da cornice e da stimolo alla gente che affluirà copiosa nelle piazze e nelle strade del centro storico di Sermide.



## Sermide 1940-1945 Un paese in guerra



è in vendita nelle edicole  
 a 10 euro.  
 Il libro può essere  
 spedito per posta maggiorato  
 delle spese di spedizione.

## Un graffitario buontempone ringrazia Tanzi... per il rientro di Parmalat in Borsa?




**AZ**  
 CALZATURE  
 E ACCESSORI  
 Nuova collezione Autunno-Inverno 2005  
 SERMIDE - Via Indipendenza 64 - tel. 0386.62164


**I.D.S.**  
S.N.C.  
 di G. Casoni & P. Fin

**SERVIZI E PRODOTTI PER UFFICIO**  
**SHARP Panasonic**  
**SISTEMI DI PESO**  
**ZENITH**

SERMIDE (MN) via XXIV Aprile 90 - Tel.0386.960079 Fax 0386.960223  
 info@idssnc.com - www.idssnc.com



**29 settembre 2005**  
**Sermidiana festeggia 25 anni a Villa Schiavi !**



**2 ottobre 2005**  
**arrivano gli americani !**